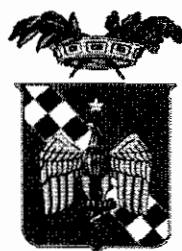


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 21 febbraio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 074 del 20.02.08

Firmato protocollo d'intesa col Darc

Firmato oggi il protocollo d'intesa tra la Provincia Regionale, il Darc Sicilia (Dipartimento per l'architettura e l'arte contemporanea della Regione Siciliana, assessorato regionale Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione), il Comune di Ragusa, l'Ordine degli Architetti e l'Ordine degli Ingegneri della provincia di Ragusa.

Il protocollo prevede l'impegno congiunto degli Enti interessati per predisporre e realizzare un programma di attività per la promozione, la conoscenza, la salvaguardia e la valorizzazione dell'architettura contemporanea in Provincia e, dunque, rivolta agli edifici costruiti da almeno cinque decenni. In tal senso si predisporrà la creazione di un comitato tecnico che avrà il compito di riferire al Darc, osservando i parametri da esso fissati, gli edifici di qualità architettonica contemporanea, il loro stato di conservazione al fine di promuoverne la dichiarazione di importante interesse artistico, ai sensi dell'art. 3 della legge regionale n. 15/2006.

Tra gli scopi del protocollo vi è anche quello di promuovere concorsi di idee o di progettazione per elaborare "progetti di qualità" che possano riqualificare gli ambiti urbani periferici, rurali o degradati. Il protocollo, rinnovabile, avrà la durata di cinque anni.

Il presidente Franco Antoci ha espresso tutto il suo compiacimento per l'intesa raggiunta.

"Con la firma di questo protocollo – afferma Antoci- abbiamo a disposizione uno strumento efficace di lavoro che possa a sua volta generare altri strumenti di studio e ricerca, validi anche a livello europeo".

Soddisfazione è stata espressa anche dal dirigente generale del Darc Sicilia Fausto Spagna: "Si tratta di un progetto che permetterà di salvare l'edilizia urbana di qualità e di sostenere Province e Comuni nella redazione di progetti edilizi anche di riqualificazione dei contesti urbani, permettendo così di poter accedere ai finanziamenti disponibili".

Ragusa è la terza provincia siciliana ad aderire a questo protocollo d'intesa, dopo Siracusa ed Agrigento.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 075 del 20.02.08

Stipulate convenzioni con altri Enti per l'esecuzione di indagini geognostiche

Nuove convenzioni tra la Provincia Regionale ed alcuni Enti Locali relativamente all'esecuzione di indagini geognostiche dirette-indirette e di prove geotecniche di laboratorio terre e rocce. Dopo il comune di Ragusa e l'Ausl 7, anche il comune di Chiaramonte Gulfi ha firmato una convenzione col settore geologia della Provincia Regionale per le indagini dirette ed indirette in sito e del laboratorio geotecnico per prove sui terreni e sulle rocce. Anche il comune di Giarratana e il comune di Monterosso Almo, nonché l'azienda ospedaliera Ompa hanno deciso di avvalersi dai servizi del settore geologia.

La convenzione con i comuni e le aziende sanitarie rientra nel processo di esternalizzazione a terzi (pubblico e/o privati) dei servizi geognostici e geotecnici.

“Le delibere dei comuni montani e dell'azienda ospedaliera Ompa – afferma l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia- che decidono di affidare alla Provincia i servizi e le indagini di geologia dimostrano che c'è grande affidabilità sulla professionalità e competenza del settore geologia. Sono quindi particolarmente grato al sindaco di Chiaramonte Gulfi, Giuseppe Nicastro, al sindaco di Giarratana Giuseppe Lia e al sindaco di Monterosso Almo Salvatore Sardo e al direttore generale dell'Ompa Calogero Termini che hanno creduto in questa forma di collaborazione che può solo portare indubbi vantaggi agli Enti e considerazione alla Provincia per la qualità dei servizi offerti”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 076 del 20.02.08

Un milione e mezzo di euro per l'Istituto Tecnico "Archimede" di Modica

E' stato finanziato dalla Regione Siciliana per un milione e mezzo di euro l'adeguamento sismico e la ristrutturazione dell'Istituto Tecnico Commerciale "Archimede" di Modica. A darne notizia l'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo che prima da dirigente tecnico aveva presentato il progetto ed ora da assessore lo vede finanziato.

"Si tratta di un progetto corposo – dice Giampiccolo – ch'è stato posto a finanziamento dopo una prima tornata di opere finanziate in Sicilia e che permetterà di adeguare alle nuove norme antisismiche e di effettuare altri lavori di ristrutturazione per un istituto che ha una vasta utenza scolastica. Una volta che è stato emesso il decreto di finanziamento avvieremo subito l'iter procedurale per realizzare il progetto e procedere all'appalto di gara in tempi brevi".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 077 del 20.02.08

La provincia di Ragusa alla Bit di Milano per presentare le infrastrutture

Il 30 aprile aprirà il nuovo aeroporto di Comiso, la Provincia Regionale di Ragusa alla Borsa Internazionale del Turismo di Milano presenterà il nuovo scalo aeroportuale ma anche le altre infrastrutture che potranno cambiare il volto del territorio ibleo. La Bit di Milano è una ribalta internazionale per il turismo e la provincia di Ragusa sfrutterà l'evento fieristico per presentare le infrastrutture che potranno contribuire a veicolare meglio l'immagine del territorio. Non solo l'aeroporto di Comiso ma anche il porto di Pozzallo, il porto turistico di Marina di Ragusa e il recupero della tratta ferroviaria Modica-Ragusa. Quest'ultimo obiettivo già inserito nel progetto "Maratonarte" del Ministero dei Beni Culturali prevede come missione la rivitalizzazione di questa tratta ferroviaria e la creazione di un treno-museo che permetta a tutti di conoscere le città del barocco ibleo.

Dal 21 al 24 febbraio la provincia di Ragusa e tutti i 12 comuni iblei saranno presenti alla Bit di Milano, insieme alla Soaco (società di gestione dell'aeroporto di Comiso), alla Soprintendenza ai Beni Culturali di Ragusa, per mettere in campo le infrastrutture della provincia di Ragusa che potranno far decollare la Provincia di Ragusa anche come polo di attrazione turistica potendo contare su un sistema infrastrutturale meno deficitario rispetto al passato.

"Alla Bit 2008 – afferma il presidente Franco Antoci – il territorio ibleo ha l'opportunità di presentare e far conoscere le novità infrastrutturali della provincia che quest'anno presenta la grande novità dell'apertura dello scalo aeroportuale di Comiso che ci collegherà più facilmente all'Europa. Abbiamo voluto caratterizzare questa presenza alla Bit di Milano con l'opzione infrastrutture perché le novità dell'aeroporto di Comiso, del porto turistico di Marina di Ragusa, del potenziamento del porto di Pozzallo e del recupero della tratta ferroviaria Ragusa- Modica sono rilevanti per una provincia che finora ha avuto un indice basso di infrastrutturazione che l'ha fortemente penalizzata anche nel suo sviluppo turistico. Abbattuto il gap infrastrutturale, ecco che l'attrazione turistica per la nostra provincia cresce considerevolmente".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

21 febbraio 2008 ore 12 (Sala Giunta)

Giuramento nuovo assessore Giovanni Digiacomò

Il neo assessore provinciale Giovanni Digiacomò presterà giuramento giovedì 21 febbraio alle ore 12 davanti al segretario generale dell'Ente Salvatore Piazza. Digiacomò parteciperà poi alla prima riunione di Giunta convocata dal presidente Franco Antoci con diversi punti all'ordine del giorno.

(gm)



PROVINCIA

Firmato protocollo col Darc

PREDISPORRE un programma di attività per promuovere, salvaguardare e valorizzare l'architettura contemporanea in provincia. Di questo si occupa il protocollo d'intera firmato in viale del Fante con Darc, Comune, architetti e ingegneri. Si punta a promuovere progetti di qualità per riqualificare le periferie.

PROVINCIA. Geognostica **Studio dei terreni,** **nuove convenzioni**

(*gn*) Nuove convenzioni tra la Provincia regionale ed alcuni Enti Locali relativamente all'esecuzione di indagini geognostiche dirette-indirette e di prove geotecniche di laboratorio terre e rocce. Dopo il Comune di Ragusa e l'Ausl 7, anche i Comuni di Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Monterosso Almo e l'Azienda ospedaliera hanno firmato una convenzione col settore geologia della Provincia regionale per le indagini dirette ed indirette in sito e del laboratorio geotecnico per prove sui terreni e sulle rocce. La convenzione con i Comuni e le aziende sanitarie rientra nel processo di esternalizzazione a terzi dei servizi geognostici e geotecnici. «Le delibere dei Comuni montani e dell'Azienda Ospedaliera - afferma l'assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia - che decidono di affidare alla Provincia i servizi e le indagini di geologia dimostrano che c'è grande affidabilità sulla professionalità e competenza del settore geologia. Sono grato al sindaco di Chiaramonte Gulfi, Giuseppe Nicastro, al sindaco di Giarratana, Giuseppe Lia, al sindaco di Monterosso Almo, Salvatore Sardo, e al direttore generale dell'Ompa, Calogero Termini, che hanno creduto in questa forma di collaborazione».

INDAGINI GEOGNOSTICHE

I Comuni si affidano a viale del Fante

TRE COMUNI e l'Azienda ospedaliera hanno firmato una convenzione con il settore geologia della Provincia. Si tratta di Chiaramonte, Giarratana e Monterosso. Viale del Fante si occuperà degli studi geognostici e geotecnici e le prove su terreni e rocce.

«Archimede», adeguamento sismico Un milione e mezzo dalla Regione

(*gn*) È stato finanziato dalla Regione Siciliana per un milione e mezzo di euro l'adeguamento sismico e la ristrutturazione dell'Istituto Tecnico Commerciale «Archimede». A darne notizia l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, Giuseppe Giampiccolo, che prima da dirigente tecnico aveva presentato il progetto ed ora da assessore lo vede finanziato. «Si tratta di un progetto corposo - dice Giampiccolo - ch'è stato posto a finanziamento dopo una prima tornata di opere finanziate in Sicilia e che permetterà di adeguare alle nuove norme antisismiche e di effettuare altri lavori di ristrutturazione per un istituto che ha una vasta utenza scolastica. Una volta che è stato emesso il decreto di finanziamento avvieremo subito l'iter procedurale per realizzare il progetto e procedere all'appalto di gara in tempi brevi». Un altro finanziamento di 670.000 euro in base alla legge 15 del 1988 arriverà entro la fine dell'anno per il secondo stralcio dell'adeguamento alle norme di sicurezza degli edifici scolastici di Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo. E sempre entro la fine dell'anno arriverà un altro finanziamento di un milione e mezzo di euro per l'adeguamento alle norme di sicurezza degli edifici scolastici di Ragusa, Comiso e Vittoria.

Un milione e mezzo di euro per l'Istituto Tecnico "Archimede" di Modica

Autore: Luca Bonina | Letture: 6 | Alle: 19:53, 20 Febbraio 2008



E' stato finanziato dalla Regione Siciliana per un milione e mezzo di euro l'adeguamento sismico e la ristrutturazione dell'Istituto Tecnico Commerciale "Archimede" di Modica. A darne notizia l'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo che prima da dirigente tecnico aveva presentato il progetto ed ora da assessore lo vede finanziato.

"Si tratta di un progetto corposo – dice Giampiccolo – ch'è stato posto a finanziamento dopo una prima tornata di opere finanziate in Sicilia e che permetterà di adeguare alle nuove norme antisismiche e di effettuare altri lavori di ristrutturazione per un istituto che ha una vasta utenza scolastica. Una volta che è stato emesso il decreto di finanziamento avvieremo subito l'iter procedurale per realizzare il progetto e procedere all'appalto di gara in tempi brevi".

Riserva naturale e divieti

Salvo Mallia (Ap). «Possibili mutamenti delle attività agricole esistenti; no a nuovi impianti serricoli»

Riserva «Pino d'Aleppo», il dibattito innescato dalla mozione consiliare presentata dal consigliere provinciale Salvatore Mandarà e approvata dal massimo consenso, non si è esaurito anche per la presa di posizione del gruppo dei Verdi e della Sinistra Democratica. A tal proposito l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, torna sull'argomento. «Avevamo già espresso delucidazioni e pareri in merito alle richieste della mozione - dice Mallia - perché il regolamento vigente nella riserva naturale orientata "Pino d'Aleppo", emanato dall'Arta con D.A. n. 536 del 8 giugno 1990, è nel suo impianto normativo analogo a quello delle altre riserve della Regione siciliana. Consapevoli delle limitazioni e delle restrizioni che l'applicazione del regolamento comporta, la Provincia re-

gionale, nella sua qualità di ente gestore, ha sempre fornito informazioni sulle attività consentite all'interno della riserva e sulle modalità di realizzazione delle stesse al fine di diminuire i disagi per proprietari e fruitori. In particolare si fa presente che il regolamento vigente "consente di esercitare le attività agricole esistenti ed effettuare mutamenti di coltura nell'ambito delle coltivazioni tipiche e tradizionali, con esclusione di nuovi impianti di serre, sia in zona A che in zona B". In presenza di questo regolamento appare evidente che non possono essere autorizzati nuovi impianti serricoli all'interno della riserva, in quanto trattasi di coltivazioni intensive, non tradizionali e ad elevato impatto ambientale».

"La proposta avanzata dal consigliere

Mandarà - aggiunge Mallia - di rivedere i confini della riserva era già stata esaminata dal mio assessorado, ma le motivazioni per il riesame sono quelle della verifica della naturalità dell'area e se nelle zone interessate si siano verificati abusi e/o illeciti. Si sottolinea, comunque, che la competenza per la valutazione della necessità di rivedere i confini dell'area e l'emissione del decreto di ripermittenza sono di esclusiva competenza dell'assessorato regionale Territorio e ambiente. Invece in merito alle proposte del consigliere Mandarà preciso che l'indennizzo ai proprietari dei terreni che insistono nella riserva potrebbe essere valida quantunque si avessero a disposizione i relativi finanziamenti della Regione siciliana».

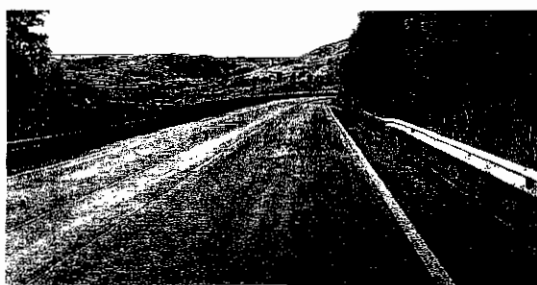
MICHELE BARBAGALLO

ESPERIENZA POSITIVA

Studenti del Professionale alla Fiera agricola di Verona

gi.bu.) Stamani, alle ore 09,30, si terrà in viale degli Oleandri presso l'Istituto Professionale per l'Agricoltura un incontro promosso dal dirigente scolastico prof. Enzo Bonomo, nel corso del quale, alla presenza degli assessori provinciali alla pubblica Istruzione, Giuseppe Giampiccolo ed allo sviluppo economico Enzo Cavallo, saranno illustrati i risultati relativi alla partecipazione di una delegazione di studenti dell'Istituto, all'ultima Fiera agricola di Verona, nell'ambito della quale si è svolta una gara di valutazione che ha fatto registrare la partecipazione di ventidue Istituti.

Raddoppio Statale «514», verifica dei progetti



UN TRATTO DELLA STRADA STATALE «514»

Prosegue nei tempi previsti l'iter all'Anas della verifica, da parte della Commissione, dei tre progetti presentati dai gruppi "Condotte Acqua" "Impregilo Astaldi Pizzarotti Itinera" e "Silec Maltauro Tecnics Egis", interessati a realizzare il raddoppio della Ragusa-Catania.

L'Anas ha assicurato all'on. Riccardo Minardo che le operazioni di verifica da parte della commissione esaminatrice si concluderanno entro la fine di questo mese la quale stilerà una relazione istruttoria che sarà esaminata nella prima riunione utile del Cda dell'Anas che si terrà a marzo. «In questa sede - di-

chiara l'on. Riccardo Minardo - sarà individuato il promotore e quindi il tutto passerà ai Ministeri e al Cipe. Quest'ultimo sarà il passaggio fondamentale per arrivare al bando di gara per l'appalto con il progetto esecutivo e la realizzazione dell'opera».

Il parlamentare modicano si è dichiarato soddisfatto della fase fin qui raggiunta definendola un successo per i cittadini della provincia di Ragusa «Una fase - ha aggiunto il parlamentare - che arriverà ad un traguardo e che darà al nostro territorio benefici di ogni genere».

R. R.

AUTOSTRADA. Il deputato Minardo rassicura: «L'Anas entro una settimana finirà le verifiche» **Ragusa-Catania, l'iter procede senza intoppi**

(*sm*) Prosegue nei tempi previsti l'iter all'Anas della verifica, da parte della Commissione, dei tre progetti presentati dai gruppi «Condotte Acqua», «Impregilo Astaldi Pizzarotti Itinera» e «Silec Maltauro Tecnics Egis», interessati a realizzare la nuova Statale a 4 corsie Ragusa-Catania.

L'Anas ha assicurato all'onorevole Riccardo Minardo, che le operazioni di verifica da parte della commissione esaminatrice si concluderanno entro la fine di questo mese e che la relazione istruttoria sarà esaminata nella prima riunione utile del Consiglio di amministrazione dell'Anas che si terrà a marzo. In questa sede, dichiara Minardo, sarà indivi-

duato il promotore e quindi il tutto passerà ai Ministeri e al Cipe. Quest'ultimo sarà il passaggio fondamentale per arrivare al bando di gara per l'appalto con il progetto esecutivo e la realizzazione dell'opera.

La nuova strada sarà lunga 64 chilometri e si collegherà alla costruenda autostrada Siracusa-Catania. Rispetto al tracciato attuale, lungo 71 chilometri, permetterà un risparmio di tempo notevole: 35 minuti rispetto agli odierni 72, che diventeranno 95 minuti quando la vecchia strada diventerà arteria di servizio col limite a 50 Km/h. La nuova strada sarà a pagamento. Chi non vorrà pagare dovrà imboc-

care la vecchia arteria. I tempi di realizzazione previsti sono cinque anni dall'inizio dei lavori, divisi in sei lotti funzionali.

Il collegamento richiederà un investimento complessivo pari a 1.269 milioni, di cui circa 600 milioni saranno a carico dello Stato mentre il resto sarà finanziato dal socio privato. Al fine di individuare il promotore il soggetto aggiudicatore, a suo insindacabile giudizio, attribuirà i seguenti pesi ai vari parametri: aspetti tecnici criteri-profilo da 1 a 3 peso pari a 35 punti; aspetti economico-finanziari criteri-profilo da 4 a 10 peso pari a 65 punti.

S. M.

VOLONTARIATO. Nomina di Occhipinti Nani, Burgio e Mustile indicati nell'osservatorio

(*gn*) I consiglieri provinciali Marco Nani di An, Rosario Burgio dell'Mpa e Giuseppe Mustile di Rifondazione Comunista sono stati nominati dal presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, componenti dell'osservatorio provinciale del volontariato. L'organismo, oltre ai componenti di natura politica è costituito, in prevalenza, da soggetti impegnati nel volontariato nonché da espressioni delle associazioni Onlus. Esso ha compiti propositivi, consultivi e di studio su diverse materie, dall'associazionismo sociale alle politiche giovanili ed occupazionali. «Ritengo che l'osservatorio - dice Nani -

sia adeguato strumento per dare maggiore impulso alle politiche sociali che la Provincia regionale intende portare avanti, valorizzando l'associazionismo sociale, tutelando i minori, gli anziani e la famiglia, altresì promuovendo politiche giovanili ed occupazionali, integrando le persone diversamente abili sia a scuola che nel mondo del lavoro. È necessario dare atto all'assessore ai servizi sociali, Raffaele Monte, di avere fortemente voluto la ricostituzione dell'osservatorio in quanto mezzo per dare maggiori segnali di concreto impegno nell'ambito dei servizi sociali».

VIAGGIO VERSO LE ELEZIONI

«Dalle primarie alle primariette? – dice Francesco Aiello a proposito del Pd -. Il cambiamento stenta a farsi strada»



Chi saranno i politici ragusani che correranno per un posto nella Camera dei deputati? La risposta, come sempre, arriverà dall'alto

Candidature, rebus infinito

Roma o Palermo: più d'uno i politici che ancora non hanno preso una decisione

La provocazione arriva da Francesco Aiello, esponente di Azione Democratica e consigliere comunale del Partito Democratico a Vittoria. Ad Aiello, esponente politico di spicco della provincia iblea, non piacciono alcune scelte che si stanno compiendo a livello provinciale per le prossime candidature. "Dalle primarie alle primariette? – dice Aiello a proposito del Pd -. Il cambiamento stenta a farsi strada. Se ne parla solo per la pubblicità, ma la sostanza rimane quella degli accordi tra nomenclature. Dire che non c'è il tempo di fare delle primarie aperte e libere potrà anche avere qualche fondamento, ma allora è meglio evitare finzioni e teatrini e si dicano le cose come stanno. È preferibile il voto negli organismi. Quanto meno si mantiene la parvenza della democrazia".

Ma quella di Aiello non è l'unica voce fuori dal coro all'interno del Pd. Proprio nei giorni scorsi Venerina Padua aveva, con un documento, espresso la necessità di procedere alle pari opportunità all'interno del partito. Una questione rilanciata ieri da Romina Licciardi, possibile candidata all'Ars, e da Eleda Trovato. Entrambe fanno parte del direttivo regionale del Pd. E dopo le elezioni di questi giorni per l'indicazione dei delegati comunali e provinciali, le due componenti spiegano: "Con grande rammarico dispiace dire che ancora oggi, nonostante la partecipazione paritaria di rappresentanza di genere all'interno del partito, solo due donne in dodici Comuni saranno le coordinatrici dei loro territori e

ciò a Giarratana e Santa Croce Camerina. Su 12 Comuni avere una limitata rappresentanza di genere sicuramente non rispecchia quel 50% prefissato". E evidenziando la difficoltà delle donne di trovar spazio nei posti di comando, dalla politica al lavoro, la Licciardi e la Trovato ritengono che "il Pd in provincia di Ragusa debba inserire la componente

L'assessore provinciale Carpentieri smentisce di essere candidato

di genere in maniera paritaria negli esecutivi di ciascun territorio e in tutti gli organismi di responsabilità".

Insomma, più spazio alle donne. La Licciardi, secondo voci di corridoio potrebbe essere candidata alle regionali, ma nel Pd i nomi sono tanti. Oltre agli uscenti Zago e Ammatuna, e all'ex sindaco di Comiso, Digiacomo, si va dall'attua-

le segretano provinciale della Cgil, Tommaso Fonte, fino all'ex parlamentare Antonio Borrometi. In Sinistra Democratica, la riconferma è per Gianni Battaglia verso il Senato anche se potrebbe, all'ultimo momento, virare verso Palermo per un eventuale posto di assessore in caso di vittoria della Finocchiaro.

Nel centrodestra la situazione è più complicata e in continua evoluzione in attesa della definizione del quadro nazionale e della concreta alleanza tra Lombardo e il Pdl e l'Udc. In quest'ultimo partito sembra farsi spazio sempre più la candidatura all'Ars del sindaco di Modica, Piero Turchi, che comunque deciderà nelle prossime ore dopo aver ascoltato il gruppo consiliare e gli organismi comunali del partito. Turchi smentisce alcune voci circolate in questi giorni circa una sua possibile candidatura non più con l'Udc ma con l'Mpa: "È assurdo che ci siano queste voci totalmente infondate – dice il sindaco di Modica -. Il mio partito è l'Udc, almeno fino a quando Drago farà politica in questo partito". In Forza Italia si fa spazio la candidatura di Nino Minardo all'Ars anche se potrebbe alla fine correre verso Roma. Smentisce categoricamente ogni ipotesi di candidatura Mommo Carpentieri che dice: "Non mi candido, sono felice di restare a fare il vicepresidente della Provincia". Mpa in stand by mentre An riparte sicuramente da Incardona che potrebbe essere futuro assessore dell'eventuale Giunta regionale di Centrodestra.

MICHELE BARBAGALLO

PROVINCIA REGIONALE

Bandi di concorso all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani dell'Ap di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione.

Riapertura dei termini per la selezione a due borse di studio del premio "Giovanni Monsignore 2007", laurea voto minimo 105/110, scadenza 23 febbraio 2008. Concorso a 8 posti presso il Comune di Milano, titoli laurea, scadenza 22 febbraio. Concorso a 5 posti presso la Provincia di Cosenza, diverse lauree e diploma di maturità, scadenza 3 marzo. Concorso a 6 posti presso l'Università Federico II di Napoli,



laurea in Ingegneria-Architettura, diploma di maturità, scadenza 3 marzo. Concorso a 10 posti presso l'azienda ospedaliera di Pordenone, diploma di infermiere professionale, scadenza 3 marzo.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

VERSO LE ELEZIONI. L'unico gruppo al lavoro è l'Mpa: doppio impegno per Minardo. E Battaglia (Sd) è ancora indeciso tra il Senato e l'Ars

Udc e Pd ancora in alto mare, liste dopo via libera da Roma

(*gn*) Gli scenari in provincia di Ragusa non riescono a comporsi. Anche perchè ancora nel centrodestra ci sono rebus che attendono una risposta. Sembra più delineata la questione nel centrosinistra siciliano ed oggi pomeriggio a Palermo altra riunione per Anna Finocchiaro presidente. Qui c'è da definire il rapporto con il Partito Socialista: correrà da solo, appoggerà il Pd, farà liste regionali autonome oppure sarà insieme al Partito Democratico. Ed oggi a Palermo andrà Mario Cutello, segretario provinciale dello Sdi e referente per Ragusa della costituente socialista. Intanto nel Movimento per l'Autonomia sembra quasi certa la doppia candidatura per l'onorevole Riccardo Minardo: Politiche e Regionali. Anche perchè non c'è inelleggibilità, ma solo incompatibilità. E rimanendo tra gli autonomisti è nato a Ragusa un nuovo circolo giovanile aderente ai principi dell'Mpa. Il circolo, denominato "Terra Nostra", si pone come obiettivo la rivisitazione, la rivalutazione storica della nostra Sicilia, l'affermazione forte dell'identità siciliana e l'attenzione al rispetto del nostro Statuto speciale di Regione Autonoma. Presidente del circolo è stato nominato Michele Arezzo.

Negli altri partiti del centrodestra, Forza Italia, Udc ed An si attendono le evoluzioni. E per esempio nel partito di Pierferdinando Casini il vice sindaco Giovanni Cosentini attende gli ultimi sviluppi e gli scenari che si pongono da-

vanti a lui. In Forza Italia, attualmente, restano in piedi le candidature del trio Innocenzo Leontini, Giovanni Mauro e Nino Minardo per le due competizioni elettorali. Difficilmente ci sarà lo scontro del 2006 tra Leontini e Nino Minardo anche perchè non ci sarebbe motivo. In Alleanza nazionale stasera si riunirà la direzione provinciale per decidere le candidature che dovranno scaturire da un ragionamento e da un punto di partenza: non perdere il seggio a Palermo. Perchè quando i giochi saranno fatti la corsa sarà così veloce che non ci sarà il tempo di riflettere. E la battaglia si farà dura anche perchè «La Sinistra l'Arcobaleno» con l'apporto di Rita Bor-



GIANNI BATTAGLIA, SENATORE DELLA SINISTRA DEMOCRATICA

sellino potrebbe dare fastidio. Il punto cruciale saranno le donne e quanti voti potranno portare ai propri partiti. A livello regionale la lotta è veramente diffi-

cile. Anche perchè i seggi in provincia sono cinque ed i pretendenti sono di più: An, Forza Italia, Udc, Mpa, Pd, Pd per Anna Finocchiaro e La Sinistra l'Arcobaleno con Rita Borsellino. Non è esclusa la lista che nasce da un mix tra Mpa ed Udc. Una lotta agguerrita con capillista gli stessi nomi che sono circolati: Roberto Ammatuna, Innocenzo Leontini, Carmelo Incardona, Giuseppe Digiacomo o Salvatore Zago, Riccardo Minardo, Orazio Ragusa o Piero Torchi. E perchè no Gianni Battaglia che potrebbe essere candidato in quanto segretario regionale di Sinistra Democratica.

GIANNI NICITA

OGGI IL DIRETTIVO DEL PARTITO DECIDE. Ma la priorità è garantire l'elezione al leader Drago L'Udc scrive il suo futuro, Torchi vuole la Regione

(*cob*) Oggi potrebbe essere il giorno della verità per l'Udc di Modica. Alle 18.30 gli occhi saranno puntati sul Palazzo dove è stato convocato il direttivo del partito per stabilire il futuro politico dei propri uomini, primo tra tutti Piero Torchi. Oggi infatti potrebbe arrivare la fumata bianca per la candidatura del sindaco alle elezioni Regionali, ma le valutazioni che il partito dovrà fare prima di formalizzare il via libera sono ancora tante. Qualunque decisione, infatti, non potrà prescindere dall'evoluzione degli scenari nazionali e regionali. La scelta del leader Pierferdinando Casini di correre da solo potrebbe non dare al suo referente locale, ovvero all'onorevole Peppe Drago, certezze a sufficienza per la sua rielezione alla Camera. In tal caso Drago

potrebbe anche valutare la possibilità di entrare per i prossimi mesi all'Europarlamento, in un gioco di «dimissioni e rinunce». E lo spazio per le ambizioni palermitane di Torchi sono inevitabilmente legate al futuro di Drago. Difficile lasciare «scoperto» il Comune senza le dovute garanzie. «Dobbiamo valutare oggettivamente vantaggi e svantaggi di ogni soluzione - ha confermato il segretario cittadino dell'Udc Gino Veneziano - anche perché abbiamo tante risorse e l'esigenza di puntare sugli uomini migliori, ma prima di ogni altra cosa dovremo garantirci il peso di una rappresentanza politica attraverso il nostro leader». Il destino di Piero Torchi è dunque legato a filo doppio con quello di Peppe Drago. Sarà comunque il partito a decidere. Vene-

ziano ci tiene a smentire le voci diffuse nei giorni scorsi, secondo cui Drago avrebbe delegato la decisione al gruppo consiliare dell'Udc. Lo stesso capogruppo Marisa Giunta, spiega: «Nessun pronunciamento potrebbe arrivare esclusivamente dai consiglieri. Noi esprimeremo il nostro parere, che poi dovrà confrontarsi con quello degli assessori, del direttivo, dell'esecutivo, insomma di tutti i rappresentanti del partito». Il punto di vista dei consiglieri sarebbe infatti parziale, a maggior ragione perché sarebbero interessati in prima persona dalle eventuali dimissioni del sindaco che determinerebbero nuove elezioni dopo appena un anno di legislatura. Stasera, comunque, il quadro sarà finalmente più chiaro.

CONCETTA BONINI

PRIME FRIZIONI. Dopo la Padua anche Licciardi e Trovato all'attacco **Donne contro il Partito Democratico**

(*gn*) Le donne del Partito Democratico alzano la voce. E dopo Venerina Padua con toni decisi ci pensano anche Romina Licciardi e Eleda Trovato, componenti del direttivo regionale. In una lettera al coordinatore provinciale, Giuseppe Digiacomo chiedono «che il Pd in provincia di Ragusa inserisca la componente di genere in maniera paritaria negli esecutivi di ciascun territorio ed in tutti gli organismi di responsabilità. Apprezziamo l'impegno assunto in questo senso dal coordinatore cittadino di Ragusa, Carmelo La Porta, che ritiene necessaria una piena partecipazione femminile all'interno di questi organismi». Una richiesta, quella di Licciardi e Trovato, che arriva dopo le elezioni dei coordinamenti cit-

tadini. «Seppur con grande rammarico dispiace dire che ancora oggi, nonostante la partecipazione paritaria di rappresentanza di genere all'interno del partito, solo due donne su dodici comuni saranno le coordinatrici dei loro territori, precisamente il comune di Giarratana e quello di Santa Croce Camerina. Su dodici comuni - dicono Romina Licciardi e Eleda Trovato - avere una limitata rappresentanza di genere (due) sicuramente non rappresenta il 50 per cento». Insomma, richieste ben precise dalle donne del Pd che sottolineano nella nota «che la candidatura di Anna Finocchiaro insieme a Rita Borsellino rappresenta un significativo segnale di cambiamento che il Pd sta dimostrando di volere».

Verso le elezioni del 13 e 14 aprile I gruppi di Giovanni Mauro e Nino Minardo attendono con serenità le decisioni del loro leader

Con Micciché, ma senza fughe in avanti

Oggi la direzione provinciale di An, Veltroni chiede anche al Pd ibleo una rosa di nomi

Alessandro Bongiorno

La pattuglia iblea dei fedelissimi di Gianfranco Micciché vive questi giorni di fibrillazione senza particolari affanni. C'è grande fiducia nel leader che anche ieri, però, ha ribadito l'intenzione di proporre la sua candidatura alla presidenza della Regione nonostante l'ampia convergenza che si sia già registrata, nello schieramento di centrodestra, su Raffaele Lombardo (Mpa).

Il senatore Giovanni Mauro è certo che non ci sarà alcuno strappo. «Sono stato – ricorda – tra i fondatori di Forza Italia in Sicilia insieme proprio con Gianfranco Micciché. Non ho mai visto Micciché entrare in contrasto con il presidente Berlusconi. Se Micciché sarà candidato alla presidenza della Regione, lo sarà con l'avallo di Berlusconi e di tutto il partito».

Anche Nino Minardo si dice certo che nelle prossime ore si possa trovare la soluzione in grado di garantire gli equilibri della coalizione. «Mi auguro – auspica – che si raggiunga una soluzione unitaria. Credo che ci siano le condizioni per individuare un percorso comune, condiviso da tutti. Stimolo Micciché e credo nel Popolo della libertà. Decideremo in modo sereno, nell'interesse della Sicilia e della coalizione».

Allineato sulle posizioni di Nino Minardo anche il vice presidente della Provincia, Mommio Carpentieri: «Decideremo insie-

me. Siamo una squadra e insieme valuteremo le scelte da compiere».

Più esplicito l'assessore Giancarlo Migliorisi: «Gianfranco Micciché – afferma – ha già compiuto molti passi indietro per non compromettere gli equilibri della coalizione. Credo che oggi nessuno gli possa negare il diritto a candidarsi alla presidenza della Regione. Politicamente valuteremo la situazione insieme con il senatore Mauro. Personalmente mi schiero a prescindere a fianco di Micciché».

Di Popolo della libertà e delle candidature di Lombardo e Micciché si discuterà stasera anche nella direzione provinciale di Alleanza nazionale. Il presidente Carmelo Incardona ha convocato la riunione per mettere a punto la squadra da presentare per le elezioni regionali. È infatti probabile che per le regionali Forza Italia e Alleanza nazionale rinuncino al simbolo del Popolo della libertà per presentare due liste distinte che dovrebbero chiamarsi «Forza Italia per il Pdl» e «An per il Pdl». Nel partito di Incardona si spera sempre di poter esprimere anche un parlamentare nazionale. In questo caso potrebbe essere proprio Incardona (che comunque continua a preferire l'Ars) a volare a Roma, aprendo la competizione per Palermo alla quale Mimmo Arezzo parteciperebbe solo se Incardona meditatesse altre scelte.

Nello schieramento di Walter Veltroni e Anna Finocchiaro si può già pensare anche alla composizione delle liste. Il Partito democratico, pur nella ristrettezza dei tempi, intende coinvolgere quanto più possibile la base. Domenica dovrebbe tenersi un'assemblea provinciale dei circoli ai

quali Veltroni ha chiesto, per il parlamento nazionale, una rosa di candidati. Veltroni si è riservato il diritto di indicare i capilista e di redigere le liste, inserendo in ciascuna regione un terzo di candidati indicati dai vertici nazionali. Tra i candidati in posizione eleggibile, e questa sarà la vera

novità, un terzo sarà donna. Da Ragusa è probabile che giunga l'indicazione di inserire in posizione utile il coordinatore provinciale Pippo Digiacomo (Camera). Nella corsa per il Senato, ma con minori possibilità, potrebbero rientrare Antonio Borrometi e Sebastiano Gurrieri. Se il regolamento varato dal Pd per il Parlamento nazionale (esclusione dei parlamentari uscenti con alle spalle tre mandati pieni o quattro parziali) fosse traslato anche per l'Ars, Salvatore Zago sarebbe ricandidato. Sulla sua strada potrebbe trovare Tonino Soliarino.



Il senatore Giovanni Mauro



Il deputato regionale Salvatore Zago

PIAGHE SOCIALI

«Non possono passare inosservate - dice Giuseppe Mustile (Sert di Vittoria) - le dimensioni di un fenomeno che dal 1996 a oggi si attesta su valori rilevanti»



Un convegno sull'abuso di alcol e droga con la presenza di Paolo Crepet

Assunzione di alcol e droga

«E' notevole l'incidenza per l'abuso di queste sostanze negli incidenti stradali»

Spostare la prevenzione di temi delicati come la guida in stato di ebbrezza alla fonte di quel processo formativo che abilita ciascuno alla guida di un'auto o motoveicolo, proprio in quelle scuole guida, cioè, dove si apprende, tra l'altro, il corretto comportamento dell'utente della strada. Parola di Giuseppe Mustile, responsabile del Sert di Vittoria, referente del progetto su alcol, droga e guida che ha preso il via il 25 ottobre scorso a Ragusa, con un convegno, e che sta proseguendo dentro le aule didattiche con l'ambizioso obiettivo di incontrare ben 9000 studenti nell'arco di tre anni.

"Il convegno - spiega Mustile - ha rappresentato la punta dell'iceberg di un lungo lavoro di relazione che, nell'arco di tanti anni, ha dato i frutti che speravamo. Tutte le più importanti istituzioni dell'area iblea, dalla Prefettura alla Provincia regionale, dalla Questura alla Polizia stradale, per non parlare del Provveditorato, della Motorizzazione, dell'Acì, o, ancora, di associazioni come la "Dario Nicosia", gli alcolisti anonimi e il motoclub, hanno fatto sentire da vicino il loro contributo. Molte di queste istituzioni sono partner del progetto triennale finanziato dalla Regione che, per tre anni, porterà ai giovani che devono prendere la patente, sia in classe che nelle scuole guida, le informazioni utili per proteggersi dagli effetti deleteri legati al consumo di una sostanza psicoattiva strettamente correlata alla guida di un veicolo".

Significa che l'obiettivo del progetto è in fase di concretizzazione? "Abbiamo voluto promuovere - aggiunge Mustile - un intervento in relazione all'a-

nalisi del contesto di riferimento, mettendo a disposizione ulteriori risorse e strumenti in sinergia con la rete dei servizi già operanti nel territorio". Ed emergono i primi dati. Quali? "Il dato più significativo - dice ancora il responsabile del Sert di Vittoria - è relativo all'incidenza che l'uso e l'abuso di alcol e nuove droghe hanno sulla percentuale degli incidenti stradali, con gravi conseguenze per la salute e per la vita, di cui sempre più frequentemente sono vittime i giovani (circa il 46% degli incidenti è correlato all'alcol e non è definita la percentuale di quelli correlati alle sostanze stupefacenti). Non possono passare inosservate le dimensioni di un fenomeno che dal 1996 ad oggi si attesta su valori rilevanti, per quanto riguarda i morti e i feriti, di cui una buona percentuale invalidi gravi".

Quali le proposte che sono venute fuori dai primi confronti con gli studenti? "Quella di non rinunciare - aggiunge ancora Mustile - come adulti e genitori a svolgere un ruolo per far capire concretamente che ci sono delle regole da rispettare e che ogni conquista è frutto del sacrificio e della fatica, del talento e della passione".

GIORGIO LIUZZO

AMMINISTRATIVE. Si susseguono le riunioni per arrivare a un solo candidato a palazzo di Città **Scicli, il centrodestra a livello locale cerca l'unità**

SCICLI. (*pid*) Gli accordi a livello locale, nel centrodestra, potrebbero essere diversi da quelli regionali e nazionali. La volontà a proseguire uniti nelle trattative per le elezioni amministrative che porteranno, nei primi giorni del prossimo mese di giugno, al rinnovo del Consiglio comunale ed all'elezione del nuovo sindaco, sembra chiara. Nella sezione di via Aleardi l'appuntamento del lunedì, al quale si sono abituate le forze politiche del centrodestra, ha fatto registrare la presenza delle delegazioni di Alleanza nazionale (le riunioni si tengono nella sua sede), di Forza Italia, dell'Udc, di Mpa, delle liste civiche Progetto Scicli e Comitato per Scicli. Tutti compatti attorno ad un tavolo affidato al coor-

dinamento di Vincenzo Manenti, designato fin dalla prima riunione, a coordinare i lavori durante gli incontri di queste forze politiche. La riunione di lunedì sera ha fatto registrare ancora un nulla di fatto: decisamente interlocutoria anche perché ogni accordo è legato a quello che viene sancito a Roma ed a Palermo. La battuta di Pierferdinando Casini di ieri fa, comunque, pensare che in sede locale non dovrebbe esserci la scissione. L'Udc dovrebbe rimanere nella pattuglia An-Fi-Mpa con al fianco le liste civiche Progetto Scicli e Comitato per Scicli. A meno che non si trova l'accordo sul nome del candidato. Ad oggi, a dire il vero non ne sono stati fatti al tavolo delle trattative ma da mesi compa-

iono Giovanni Venticinque per An, Teo Gentile per l'Udc e Pierluigi Aquilino per Mpa (Silvio Galizia, consigliere provinciale e segretario cittadino Mpa, aveva dato nei mesi scorsi una sua disponibilità a candidarsi alla massima carica cittadina). Niente certezze. Anche le forze politiche lasciano tutto nel vago. Prima le elezioni nazionali e regionali e poi si vedrà. E sembra sempre più chiaro che ogni accordo su alleanze e nomi venga rimandato a dopo l'election day del 13 e 14 aprile. Nonostante ciò l'appuntamento è per lunedì prossimo quando l'intero gruppo del centrodestra tornerà a riunirsi nella sede di An di via Aleardi.

Pi.D.

Ispica I consiglieri Monaca e Infanti restano indipendenti **An senza pace, gli esponenti locali freddi con Incardona e Moltisanti**

Eva Brugaletta
ISPICA

Anna Infanti e Salvatore Monaca si sono proclamati indipendenti, rinviando ancora una volta la confluenza all'interno di Alleanza nazionale, ma rimanendo a disposizione della maggioranza del sindaco Piero Rustico. Le motivazioni addotte riguardano la confusione politica che regna in questo momento e l'imminente scioglimento di An. Attenderanno, pertanto, in modo tale da poter poi confluire nel Pòpolo delle libertà, seguendo la scia tracciata da Gianfranco Fini.

Plausibile quanto hanno ar-

gomentato Monaca e Infanti, ma non del tutto convincente. I due consiglieri, preferendo non dare adito a nuove ed estenuanti polemiche, hanno favorito la diplomazia, celando il loro malcontento.

Chi, invece, desidera dipanare la matassa e non tacere è il vice commissario cittadino del partito Franco Sacchetta. «Non intendiamo uscire dal partito - chiarisce - aspettiamo, piuttosto, che il presidente provinciale Carmelo Incardona assuma una posizione e che, successivamente, stabilisca una linea che tutti i rappresentanti del partito debbano poter seguire. È assurdo quel che ac-



Il vice commissario
Franco Sacchetta

caduto. Noi - spiega - ci siamo attenuti ai patti e abbiamo accettato il non avvicendamento, per il 2008, dell'assessore Marisa Moltisanti così come avevamo richiesto. Per tutta risposta, la senatrice nostra rappresentante in giunta, non prende indicazioni dal partito, noi siamo totalmente estranei all'attività del suo assessorato e, soprattutto, Moltisanti non si mette a disposizione del partito. Non nego - conclude Sacchetta - di essermi già rivolto ai vertici nazionali del partito. Con Gianni Alemanno abbiamo discusso della vicenda al telefono. Non mi resta che aspettare qualcosa si muova, ma non rimarrò a lungo con le mani in mano».

An risulta dunque spaccata in modo ulteriore. A quanto pare, si è esaurito quel rapporto diretto fra Incardona e Sacchetta che, a Ispica, aveva significato la rinascita di An. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Lombardo, sì dei leader del centrodestra

Vertici ad alta tensione. Giornata di trattative, poi Lega e An confermano la candidatura. Ok prudente di Berlusconi

ANDREA LODATO

CATANIA. Una giornata sostanzialmente vissuta sulla lama di un coltello, in equilibrio precario, con il rischio che un altro strappo, una spintarella, un imbizzarimento improvviso provocasse qualche lacerazione fatale. Ma la giornata era pure cominciata con i presupposti che spingevano ad un moderato ottimismo e si è chiusa, dopo stati d'animo alternati, dichiarazioni incrociate, veti ed aperture, con dichiarazioni che hanno riportato tutti sulla rotta già indicata martedì sera. Giornata chiusa da una dichiarazione soft di Berlusconi, che ha già deciso tutto, ma deve pur essere prudente e delicato: «Spero anch'io che in Sicilia si trovi un'intesa, ma nella chiarezza di tutte le posizioni, in modo che sia tutto comprensibile agli elettori».

Ma l'intesa c'è, anche se in questa giornata ha rischiato di andare in fumo. Raffaele Lombardo candidato alla presidenza della Regione del Movimento per l'Autonomia, del Partito del Popolo delle Libertà e dell'Udc. Il Movimento per l'Autonomia apparentato con il Pdl per le elezioni Politiche, esattamente come la Lega al Nord. Su questo non dovrebbero esserci più titubanze, obiezioni, contrasti, opposizione. Ma il gioco delle alleanze, degli appoggi diretti e trasversali finisce, questo è certo, qui. Nel senso che l'ultima partita che era stata aperta martedì a tarda sera, quella del possibile apparenamento territoriale, cioè un azzardato salto in lungo ed in alto con cui l'Udc siciliana si sarebbe potuta apparentare al Pdl al Senato, mentre nel resto del paese sta con la lista di Casini presidente, è saltata di sicuro. Ha fatto discutere molto per tutta la giornata di ieri, ha fatto convocare tecnici, ma anche i vertici dei partiti che formavano la vecchia Cdl, tranne l'Udc, che non siede più al tavolo di Palazzo Grazioli. Alla fine, però, ha prevalso la

linea della coerenza rispetto a quella che aveva suggerito di aiutare l'Udc in Sicilia e di farsi aiutare, anche, dall'Udc in Sicilia, alzando il potere di attrarre consensi e puntare al premio di maggioranza da parte del centrodestra.

Raffaele Lombardo ha vissuto una giornata di alta tensione, ovviamente, perché anche ieri tutti i riflettori nazionali restavano puntati su di lui, sulla possibilità o meno di confermare l'accordo più o meno annunciato nei giorni scorsi, ma su cui proprio il leader del Mpa aveva sempre predicato prudenza, non dandolo mai per chiuso, per fatto, per sottoscritto. Nel mezzo delle trattative, poi, Lombardo ha ricevuto la notizia da Catania dell'aggravamento dello stato di salute del padre. Ovviamente a quel punto ha mollato tutto e tutti, ha salutato ed è tornato a casa. Peraltro sufficientemente scocciato da troppi balbettii. È stato il momento in cui tutto sembrava sul punto di saltare. Anzi qualcuno lo dava già per saltato. Dal quartier generale di Berlusconi, però, veniva fuori il leghista Calderoli che chiariva: «La questione siciliana si sta risolvendo», diceva alle 17.13. In effetti la crisi c'era stata, altre fibrillazioni pure. Berlusconi aveva incontrato il sindaco uscente di Catania, Scapagnini, poi a lungo Gianfranco Micciché. Ma il lungo pomeriggio difficile e tormentato, in cui Berlusconi ha me-

diato con straordinaria serenità tenendosi accanto per tutto il tempo il suo coordinatore siciliano, Angelino Alfano, passava nel giro di un'ora dalla tempesta al sereno o poco nuvoloso. Ancora Calderoli, che ci teneva molto all'accordo del Pdl con l'Mpa al Sud, annunciava alle 17.48: «Raggiunto un accordo politico con la soddisfazione di tutte le parti: Raffaele Lombardo sarà il candidato unitario di tutto il centrodestra siciliano. Così avremo una vittoria del centrodestra sul piano regionale con Lombardo e una netta vittoria sul piano nazionale anche per quanto riguarda il premio al Senato. E anche l'opposizione di Micciché verrà superata: tutte le parti prenderanno atto della decisione assunta dal capo della coalizione, Silvio Berlusconi».

Insomma parla Calderoli ma lo fa riferendo la conclusione voluta da Berlusconi. Da Napoli conferma anche Gianfranco Fini, alle 19: «L'accordo è in dirittura d'arrivo». Fatta. «Quasi fatta, c'è ancora qualcosa da chiarire», ammoniscono dal Movimento per l'Autonomia, mentre Lombardo è in volo da Roma a Catania. Ma la verità è che Berlusconi ha rotto gli indugi ieri pomeriggio, dopo aver parlato anche con Matteoli di An, per chiudere il quadro della situazione. Ha detto che il candidato sarà Lombardo e che ci sarà l'accordo con l'Udc. Niente di più, niente di meno. Parlerà e riparlerà lui con Gianfranco Micciché, ma la questione si va a chiudere così, perché garantisce al Pdl e al Mpa di presentare, con l'Udc, un candidato che può competere con la Finocchiaro. E se qualcosa si perderà non avendo l'Udc apparentato al Senato in Sicilia, con l'election day e l'effetto Lombardo, il Cavaliere spera di non disperdere troppi voti nell'Isola, assicurandosi il premio di maggioranza che lo spinga verso Palazzo Chigi con numeri di tutto rispetto per provare a governare il paese. O, per lo meno, l'interregno delle riforme.

Intesa a rischio Pdl-Lombardo Miccichè: Sicilia, io in campo

Cesa (Udc) accusa: Berlusconi accoltella alle spalle

Il Cavaliere: l'intesa deve risultare comprensibile agli elettori. Bondi al segretario udc: caduta di stile dettata dal panico

ROMA — Sembrava fatta, invece è ancora aperta la trattativa tra Pdl, l'Mpa di Lombardo e indirettamente l'Udc di Cuffaro (che sostiene il candidato autonomista), per correre assieme in Sicilia per il governo della regione e nel Sud con una lista collegata a quella del centrodestra.

Ci si aspettava una stretta di mano oggi, ma non è ancora stato sciolto il nodo spinoso della trattativa: il no dell'azzurro Gianfranco Micciché all'alleanza con il suo nemico giurato, Totò Cuffaro. E così Silvio

Berlusconi, in serata, è laconico: «Spero anch'io che si trovi un'intesa con Lombardo, ma nella chiarezza di tutte le posizioni, in modo che tutto risulti comprensibile agli elettori».

Si perché, sostenuto da Del'Utri e da mezza FI isolana, ieri Micciché in un incontro mattutino con Berlusconi ha sfogato tutta la sua rabbia per l'ipotesi di alleanza, e si è detto assolutamente indisponibile a ritirare la sua candidatura a presidente alternativa a quella di Lombardo: «Non tollero che si possano stringere accordi con quella gente — ha urlato prendendosi con Cuffaro e i suoi —, e qui si stanno sbagliando i conti: noi vinciamo anche senza di loro!».

Berlusconi ha ascoltato, ha cercato di convincere il suo uo-

mo forte in Sicilia dell'importanza di ottenere il premio di maggioranza nell'isola che darebbe la quasi scontata vittoria al Senato, ma l'intenzione di Lombardo di stringere con l'Udc una sorta di intesa tutta siciliana che prevederebbe anche l'elezione nel listino regionale di uomini di Cuffaro ha portato le parti a rompere. C'è voluta la mediazione del leghista Calderoli, che ha obbligato Berlusconi e Lombardo a parlarsi al telefono, per riannodare i fili, anche se per la firma dell'accordo c'è da attendere che si risolva il caso Micciché e che Lombardo torni dalla Sicilia dove è volato per stare vicino al padre malato.

Intanto, è alta tensione tra Udc e Fl. Ieri a Radio Monte Carlo Lorenzo Cesa ha descritto

così il Cavaliere: «È una persona capace anche di gesti estremi, di darti magari una coltellata alle spalle, come dimostra l'esperienza di questi giorni. Una persona su cui poter contare nel rapporto umano, meno in politica». Parole durissime che arrivano da un partito alle prese con il tentativo di alleanza con altre forze centriste come la Rosa Bianca che, dopo giorni di gelo e di diffidenza, sembra farsi possibile. Parole che scatenano la reazione di Sandro Bondi: «Non mi aspettavo una caduta di stile come quella in cui è incorso l'onorevole Cesa. Temo che il panico per le conseguenze di una scelta politica avventata si stia diffondendo nei vertici dell'Udc».

Paola Di Caro

IN SICILIA

Lega e An: intesa su Lombardo. Ma il Cavaliere tace

PALERMO. Per il leghista Roberto Calderoli «l'accordo è raggiunto». Per Gianfranco Fini «è molto vicino». Ma Berlusconi, che dovrebbe annunciare l'intesa in Sicilia fra il Pdl, l'Udc e l'Mpa per il sostegno a Raffaele Lombardo nella corsa alla Regione, non parla. Si augura solo che «si trovi un'intesa ma nella chiarezza di tutte le posizioni in modo che sia tutto comprensibile agli elettori».

Segnale che l'accordo ha tenuto ieri, al termine di una delle giornate più delicate, ma deve ancora essere messo a punto. Berlusconi avrebbe detto no a Lombardo sull'apparentamento con l'Udc anche al Senato nella sola Sicilia: ipotesi che avrebbe garantito il premio di maggioranza ma avrebbe anche lanciato col sostegno azzurro Cuffaro a Palazzo Madama. E, all'ex premier, non sarebbe neanche piaciuta la richiesta del fondatore dell'Mpa di inserire nel listino a lui collegato, che consente l'elezione diretta all'Ars, alcuni nomi dell'Udc. Lombardo non ha avuto modo di assicurare il Cavaliere perché raggiunto dalla notizia che le condizioni del padre, ricoverato a Catania, si sono aggravate. Ma dopo una serie di colloqui fra l'ex premier e i massimi vertici di An e Lega, il numero due del Carroccio in serata si affretta ad anticipare che «Lombardo sarà il candidato di tutto il centrodestra, fatto che non impli-

ca alcunché a livello nazionale perché con Casini c'è un accordo locale». In sostanza, la candidatura di Lombardo a Palermo si accoppierebbe all'alleanza per le Politiche dell'Mpa con il Pdl in tutte le

Nell'isola salta invece l'accordo al Senato fra Pdl e Udc. Il leader Mpa domenica lancia la corsa

regioni del Meridione col proprio simbolo. Ma si fermerebbe qui, limitando il ruolo dell'Udc al sostegno alle Regionali: è questa l'ultima offerta di Berlusconi. Lui, Lombardo, ieri si è limitato ad annunciare che domenica ad Acireale alle 16,30 si terrà il congresso dell'Mpa, presenti tutti i rappresentanti delle altre regioni: è lì che il leader autonomista aprirà la sua campagna elettorale.

Nel frattempo però in Sicilia le dichiarazioni di Calderoli hanno suscitato la reazione di alcuni azzurri. Da Titti Bufardicia Salvo Fleres passando per i neoazzurri (ex Udc) Filippo Drago e Fabio Mancuso, tutti replicano: «Calderoli si occupi della Lega». A spingere Miccichè è ancora una volta Michele Cimino: «Evitiamo le alleanze anomale, come quelle con l'Udc. Con Berlusconi premier e Miccichè presidente della Regione si può e deve puntare ad una linea diretta Palazzo Chigi/Palazzo D'Orleans». **GIA. PI.**



Il leader del Pdl, Silvio Berlusconi

VERSO LE ELEZIONI. Il presidente dell'Ars: «A Berlusconi ho spiegato che fare un accordo nell'Isola con Cuffaro sarebbe la cosa più sbagliata. Ho già scelto, il nome della lista sarà Rivoluzione siciliana»

Miccichè: «Resto candidato alla presidenza Se Forza Italia non accetta correrò da solo»

PALERMO. «A Berlusconi ho spiegato perchè chiudere un accordo in Sicilia con l'Udc e con Cuffaro sarebbe la cosa più sbagliata che si possa immaginare. Sono sicuro che lui ha capito. Io in ogni caso vado avanti. La mia candidatura resta perchè non sono intenzionato a sottostare ai giochetti di Forza Italia rinunciando al mio progetto. La gente è con me»: è l'annuncio di Gianfranco Miccichè, qualche ora dopo un lungo incontro con l'ex premier. Le parole che mettono un punto fermo nella trattativa in corso a Roma: il fondatore di Forza Italia in Sicilia correrà per la presidenza della Regione, con o senza il sostegno del Pdl e guidando - nell'ipotesi in cui Berlusconi scelga Lombardo - una sua lista che si chiamerà «Rivoluzione Siciliana».

Presidente Miccichè, cosa ha detto a Berlusconi?

«Gli ho trasmesso la mia sensazione. Non credo che i voti che Cuffaro può garantire possano essere paragonabili al danno d'immagine che il Pdl avrebbe da un'alleanza con lui e l'Udc. Un danno che non è solo siciliano ma si estenderebbe a livello nazionale. L'immagine negativa di Cuffaro si sta ormai diffondendo in tutta Italia. Non è possibile immaginare che mentre Confindustria ripudia la mafia e il pizzo noi ci alleiamo con chi, in base alla sentenza del mese scorso, ha favorito i boss».

Ma Berlusconi le ha chiesto di fare un passo indietro per salvaguardare l'alleanza e il premio di maggioranza al Senato che scatterebbe in Sicilia?

«Lui non ha avuto bisogno di chiedermelo. Non ha provato a dissuadermi perchè sa che non sono disponibile a ritirarmi. Interpretato bene la voglia di cambiamento che si sta generando in Sicilia. L'Isola ha sempre rappresentato un'avanguardia nelle strategie politiche, possiamo far sì che accada di nuovo. Credo che Berlusconi lo abbia capito. Il mio non è un capriccio. Dentro di me c'è una motivazione forte. Rappresento l'esigenza dei moderati che vogliono continuare a seguire la linea di Forza Italia ma liberi dal cuffarismo. In Sicilia il 99% delle cose che non vanno sono colpa della politica di Cuffaro».

E se Berlusconi scegliesse di privilegiare la tenuta della coalizione, chiudendo l'alleanza con Mpa e Udc e sostenendo Raffaele Lombardo, lei cosa farebbe?

«Ho la percezione chiara della grande di-

gnità dei siciliani e della voglia che hanno di cambiare. Non posso ritirarmi, non posso non rappresentarli. Io so meglio di altri cosa deve cambiare in Sicilia, perchè da due anni, da quando sono presidente dell'Ars, l'ho capito ma fino a ora non ho potuto fare niente».

Immaginiamo quindi che il 14 aprile lei si trovi a essere governatore. Da cosa comincerebbe?

«La prima cosa, la più urgente, è una verifica e la sostituzione di tutti o quasi i dirigenti della Regione. Poi proseguirei con i vertici degli enti e delle società controllate. Serve una rivoluzione nella macchina amministrativa regionale. La seconda cosa imprescindibile è l'introduzione della legge sulla semplificazione delle procedure amministrative. Infine bisogna puntare sulle infrastrutture. Ma aggiungerei anche che bisogna creare un sistema di infrastrutture della legalità. Anzi, questo serve prima di ogni altra cosa».

È il passaggio più delicato della sua carriera politica?

«So che candidandomi da solo rischio di perdere tutto. Ma penso anche un'altra cosa, ho vissuto quarant'anni fuori dalla politica e posso

tornare a farlo. Ma sia chiaro che Berlusconi non ha alcun motivo per propormi alternative perchè a me interessa solo il progetto per la Sicilia, non lo scambio per nulla. Se Forza Italia non dovesse accettarlo, malgrado tutto quello che ho detto oggi a Berlusconi, io vado avanti da solo. Ma resto convinto che Berlusconi alla fine capirà le cose che gli ho detto».

Come si

chiamerà la lista che ha in mente?

«Si chiamerà Rivoluzione Siciliana. Il nome non l'ho scelto io, è venuto fuori dal mio blog (www.gianfrancomicciche.net). La gente che mi segue sul blog è alla base della mia decisione. Con loro mi confronto ogni giorno, in maniera diretta. È questo il vero contatto con la realtà, che la politica sta perdendo. Ogni politico dovrebbe lavorare a un suo blog per capire realmente la società che crede di rappresentare».

Che margini ci sono per recuperare l'Intesa?

«Io non capisco perchè, pur di allearsi con Cuffaro, Lombardo debba fare saltare un progetto che poteva vederci camminare a braccetto. Lui, grazie a Berlusconi creerà un partito del Sud che potrebbe gestire meglio da Roma, mentre io rimarrei impegnato nella battaglia per il cambiamento in Sicilia. Non capisco perchè oggi Lombardo, che stimo, non possa accettare».

GIACINTO PIPITONE

Senato, l'Udc rischia se va da sola

Il partito di Casini, non coalizzandosi, è costretto a faticare per superare lo sbarramento dell'8%

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Il sistema elettorale è lo stesso del 2006. Ma ora, al contrario di allora, si guarda con più trepidazione ai risultati del Senato per via del premio di maggioranza a livello regionale e dello sbarramento del 20% per le coalizioni, del 3% per le liste coalizzate, dell'8% per le liste non coalizzate e per quelle la cui coalizione non raggiunge il 20%. Un sistema che ha reso precario il governo Prodi fin dalla nascita e che alla fine l'ha messo in crisi due volte. La seconda con conseguente ricorso alle urne. Fare una simulazione in base ai dati del 2006 non è semplice: sono avvenuti mutamenti a volte radicali nei

rapporti dei partiti con accorpamenti e separazioni.

In Sicilia, considerati i rapporti di forza, rispetto alla situazione nazionale, le prospettive sono più complicate. Come si evince dall'Osservatorio di Renato Mannheimer, anche in Sicilia il problema della soglia di sbarramento non è un problema per i due maggiori partiti e cioè il Popolo della Libertà e il Partito Democratico, ma interessa direttamente la Sinistra Arcobaleno e l'Udc. E stando ai risultati del 2006, Mannheimer colloca la Sicilia tra le regioni in cui entrambi, confermati i voti di allora, possono ottenere dei seggi per il Senato.

Nell'ultima competizione, come si ricorderà, la sinistra radicale era divisa: il Prc con il 5,3%, essendo coalizzato col centrosinistra, superò lo sbarramento ed ottenne 2 seggi; gli altri non avendo superato il 3% previsto per le liste coalizzate, sono rimasti a mani vuote.

L'Udc, col 9,8 per cento non ebbe alcun problema e prese 3 senatori, anche perché era coalizzata con la Cdl.

Oggi, la situazione si presenta con ben altre fisionomie politiche. La Sinis-

tra Arcobaleno raggruppa Rifondazione comunista (5,3%, dati 2006), Insieme con l'Unione alias Comunisti Italiani e Verdi (2,6%). Prc, Pdc e Verdi, confermando i risultati di allora, arriverebbe-

ro al 7,9%. Cioè sotto la soglia dell'8 per cento. Ma la Sinistra Arcobaleno oggi comprende anche la Sinistra Democratica, cioè una costola dei Democratici di Sinistra. Quanti voti prenderanno o me-

glio toglieranno alla casa madre che ora si identifica nel Partito Democratico? Comunque, essendo una coalizione, la Sinistra Arcobaleno godrà della soglia del 3 per cento.

Diversa la situazione dell'Udc. Nel 2006 era coalizzata con la Casa delle Libertà, quindi aveva un largo margine di consensi rispetto alla soglia del 3 per cento. Ma ora, presentandosi da sola, e non sembra che al momento ci siano altre prospettive, ha necessariamente bisogno di superare lo sbarramento dell'8 per cento. Quel 9,6 per cento della scorsa competizione la metterebbe al riparo da sorprese. Confermerà? L'emorragia di questi giorni, si tradurrà in voti e in che dimensione? Il margine è stretto.

Andiamo ai partiti maggiori. Scontato abbondantemente che ciascuno supererà la soglia del 20 per cento. Ma qui è in gioco il premio di maggioranza: chi prende più voti, si assicura il 55 per cento dei 26 seggi assegnati alla Sicilia. Nel 2006, La Margherita, con l'11,8 per cento prese 4 senatori e altrettanti i Democratici di Sinistra con l'11,4 per cento. Assieme hanno ottenuto il 23,2 per cento. A loro va aggiunta Italia dei Valori che nel 2006, essendo coalizzata, con il 3,7 per cento ottenne un senatore. Ora, sommata la sua percentuale a quella del Pd, la coalizione arriverebbe al 26,9 per cento.

Sul fronte opposto scattò il premio di maggioranza. Forza Italia col 28,8 per cento prese 8 senatori; Alleanza Nazionale col 10,7 per cento ne ottenne 3. Il Movimento per l'Autonomia con il 4,1 per cento prese un senatore. Dunque, stando ai voti dell'ultima competizione per Palazzo Madama, esclusa l'Udc che si presenta da sola, il Pdl e il Mpa assieme, con il 43,3 per cento otterrebbero il premio di maggioranza.

Evidentemente, bisognerà vedere cosa faranno e che consensi avranno le formazioni quasi microscopiche dell'una e dell'altra coalizione.

Pd, si va avanti col rinnovamento

Esclusi «eccellenti» dalle liste per fare spazio a giovani e donne: Veltroni applica rigidamente lo statuto

LILLO MICELI

PALERMO. La vittima più illustre è ovviamente Ciriaco De Mita. Ma il regolamento approvato dal Partito democratico per selezionare le candidature al Parlamento nazionale, non potrà non avere ripercussioni anche in Sicilia. Infatti, la norma dello statuto che prevede la non ricandidabilità di chi ha già svolto tre mandati, è stata resa ulteriormente meno elastica per consentire un ampio rinnovamento delle liste e, dunque, della rappresentanza del Pd alla Camera e al Senato.

Si è fatto da parte spontaneamente, dando il buon esempio, Vincenzo Visco: «Non mi candido, meglio valorizzare i giovani economisti». Il vice-ministro dell'Economia lo scrive in una lettera inviata al segretario del Partito democratico Walter Veltroni. «La mia presenza in Parlamento non è decisiva», scrive il responsabile della politica fiscale che, dopo sette legislature passate in Parlamento, richiama invece l'attenzione su un gruppo di «giovani economisti interessati alla politica ed ai problemi del Paese». «Ritengo che la mia rinuncia alla candidatura - aggiunge Visco - possa (e debba) essere l'occasione per valorizzare e promuovere alcuni di questi giovani che già hanno dimostrato sul campo le proprie qualità».

Deroghe d'ufficio sono previste per il segretario del partito - ma Veltroni non ha tre mandati - per i presidenti delle Camere, per ministri, capigruppo e per le parlamentari, «qualora si trovino attualmente nella suddetta condizione». Gli altri, entro domani, dovranno presentare una specifica domanda, spiegando il motivo per cui ritengono necessario continuare la propria esperienza parlamentare. Pertanto, Sergio Mattarella e Salvatore Cardinale se non presenteranno richiesta di deroga, non saranno ricandidati. Ma la domanda non significa l'automatico accoglimento. Sarà fatta una ferrea selezione poiché potranno essere concesse deroghe solo nella misura del 10 per cento sul numero dei parlamentari uscenti.

L'articolo 4 del regolamento, aggiunge: «In considerazione dell'esigenza di aumentare la rappresentanza femminile in Parlamento e di favorire l'ingresso nei gruppi parlamentari di giovani e personalità della società civile, il coordinamento nazionale delibera altresì la non ricandidabilità dei parlamentari con tre o quattro mandati, anche se complessivamente di una durata inferiore a 15 anni, concedendo la deroga ai ministri, presidenti e vice-presidenti della Camera, ai presidenti ed ai vice presidenti dei gruppi parlamentari, ai segretari dei partiti confluiti, ai componenti l'esecutivo nazionale, ai segretari regionali e alle parlamentari, qualora si trovino attualmente nella suddetta condizione».

In questa fattispecie rientrano Rino Piscitello e Beppe Lumia, che hanno alle spalle 14 anni di attività parlamentare; Enzo Bianco e Ferdinando Lattefi che ne hanno quasi 10; e Giovanni Burtone che tra Parlamento nazionale ed europeo ha 12 anni di anzianità. Anch'essi entro domani potranno presentare la domanda di deroga.

«Costituirà elemento di valutazione - si legge ancora nel regolamento - in sede di concessione delle deroghe e, comunque, di ricandidature di

parlamentari uscenti, anche il numero dei mandati europei, regionali e di governo esercitati». Se dovessero essere calcolate le legislature all'Ars, potrebbero anche essere messe in discussione le ricandidature di Sergio D'Antoni, Vladimiro Crisafulli e Angelo Capodicasa.

Quante deroghe saranno chieste e quante ne saranno concesse? Il netto rifiuto di ricandidare Ciriaco De Mita da parte di Veltroni, non lascia molti spazi alla speranza. Il regolamento parla chiaro: «Le proposte di candidatura nazionale includono dirigenti politici di rilievo nazionale, nel rispetto del pluralismo politico interno; personalità espressive importanti di realtà della società italiana; persone con competenze acclamate, che assolvano a rilevanti esigenze di buon funzionamento dei gruppi parlamentari, persone indicate da altre forze politiche con le quali il Pd abbia stretto accordi».

Infine, i candidati si dovranno impegnare a contribuire alle spese elettorali del partito «attraverso un versamento da effettuarsi contestualmente all'accettazione della candidatura. L'ammontare sarà definito d'intesa tra la tesoreria nazionale e i regionali e dovrà tenere conto della posizione del singolo candidato nella lista».

Intanto, oggi si riunisce a Palermo il centrosinistra siciliano con la candidata alla presidenza della Regione, Anna Finocchiaro, per affrontare la questione legata alla composizione delle liste e le iniziative per la campagna elettorale. Sarà della partita anche Rita Borsellino con la quale la Finocchiaro ha detto di volere lavorare in tandem. Probabilmente, anche in sede regionale sarà posto il problema del rinnovamento della rappresentanza parlamentare all'Ars e non è escluso che possa essere adottato il regolamento nazionale. Però su questo terreno la situazione potrebbe complicarsi.

Per Anna Finocchiaro, ormai in campagna elettorale, quella per la presidenza della Regione «è una sfida che si può vincere insieme a Rita Borsellino. Agli elettori e alle elettrici della Sicilia posso dire che lavoreremo perché tutto dipenda dalla politica. La nostra Isola non deve essere più l'ultima provincia dell'impero, ma l'avamposto dell'Europa nel Mediterraneo». La senatrice Finocchiaro ha anche lanciato frecciate polemiche nei confronti dei suoi due potenziali avversari del centrodestra. Alla domanda se Miccichè potrebbe essere un suo interlocutore, considerate le posizioni di rottura che ha intrapreso all'interno del centrodestra, ha risposto: «No, e neanche Raffaele Lombardo perché rappresentano entrambi quel modo di governare la Sicilia e amministrare la spesa pubblica e di intendere l'esercizio della politica e del potere nelle istituzioni che non mi convince e che trovo "pre moderna"».

Alla Finocchiaro hanno replicato i forzisti Michele Cimino («Prima di dare giudizi sulla capacità di governo del presidente Miccichè dovrebbe fare un'attenta antocritica. Il fallimento del governo Prodi e la drammatica situazione causata in Campania dal governatore Bassolino dovrebbero indurre la senatrice a tacere») e Pippo Fallica («L'unica speranza è che la senatrice Finocchiaro non voglia esportare in Sicilia il modello amministrativo campano di Antonio Bassolino, né ripetere l'esperienza del governo Prodi, supportato da quella stessa ampia alleanza che è stata costretta a stringere in Sicilia»).



L'ex governatore Salvatore Cuffaro

VERSO LE ELEZIONI. L'ex governatore aveva apprezzato la candidatura della parlamentare del Pd. Ma ora la senatrice attacca per la vicenda dei cannoli e definisce «premoderni» Micciché e Lombardo

Scintille tra la Finocchiaro e Cuffaro: «Sei arrogante», «Macché sono umile»

PALERMO. (ato) Scintille tra la Finocchiaro e Cuffaro, sciabolate della senatrice contro Micciché e Lombardo. La campagna elettorale comincia ad entrare nel vivo. Dopo le parole di stima dell'ex governatore, pronunciate da Cuffaro subito dopo l'annuncio dell'assenso della Finocchiaro a correre per Palazzo d'Orleans, l'ex capogruppo Pd al Senato risponde adesso picchiando duro. Cuffaro aveva definito quella della Finocchiaro «una candidatura di qualità ed anche difficile da affrontare dal punto di vista politico. Anna Finocchiaro - aveva sottolineato Cuffaro - ha dimostrato di saper far bene ed io credo che sia la candidatura migliore che il centro-sinistra potesse scegliere». Acqua passata. Il viso di Salvatore Cuffaro è ormai associato nell'immaginario collettivo ad un vassoio di cannoli ed anche il comico Crozza ha giocato sul cannolo nella trasmissione Ballarò, presente in studio la Finocchiaro che ha promesso che in caso di vittoria non festeggerà sicuramente con quei dolci. E ieri la senatrice è tornata sull'argomento affermando che «mi hanno fatto impressione lo spumante, le veglie e i cannoli di Cuffaro, ma soprattutto mi ha impressionato il fatto che dopo la sentenza abbia detto "io resto al mio posto" - ha dichiarato - Credo che si sia accorto anche lui che con quella frase è come se avesse svelato ai siciliani, che l'avevano apprezzato per le sue doti umane e di discrezione durante la sua vicenda giudiziaria, un lato rimasto nascosto, quello della protervia e dell'arroganza». C'è di più. La Finocchiaro ha svelato che proprio quell'immagine di Cuffaro con il vassoio in mano è stato uno dei motivi che l'ha spinto ad accettare la candidatura. Perché le ha fatto male, afferma la senatrice, «la presentazione della mia terra affidata a quelle immagini e a quelle parole».

«Non ho bevuto spumante né ho festeggiato con i cannoli come qualcuno, sebbene la vicenda sia stata ampiamente chiarita anche dai giornalisti presenti, si ostina a volere credere - è stata la risposta di Cuffaro -. Sono orgoglioso del fatto che tanta gente in un momento per me molto difficile abbia voluto farmi sentire affetto raccogliendosi in preghiera - ha aggiunto l'ex governatore -. Se in me prevale l'umiltà e la discrezione o l'arroganza e la protervia lo lascerei valutare ai siciliani».

È sceso pure in campo il segretario nazio-

nale dell'Udc Lorenzo Cesa con una promessa. «In Sicilia non saremo la stampella della Finocchiaro - ha detto Cesa -. Se dopo le elezioni avesse bisogno dei nostri voti, non siamo disposti a sostenerla». La Finocchiaro ha invece chiuso la porta all'azzurro Gianfranco Micciché e al leader dell'Mpa Raffaele Lombardo sostenendo che nessuno dei due può diventare suo interlocutore «perché rappresentano quel modo di amministrare la spesa pubblica e di intendere l'esercizio della politica e del potere nelle istituzioni che trovo premoderna».

Le ha risposto il deputato azzurro Pippo Fallica dichiarando: «Non vorremmo che Anna Finocchiaro segua i cattivi esempi di amministrazione del potere che trova in casa propria, che voglia esportare in Sicilia il modello campano di Antonio Bassolino, né ripetere l'esperienza del governo Prodi» Replica Lombardo: «L'onorevole Finocchiaro omette di riconoscere le sue responsabilità parlamentari governative degli ultimi quattro lustri al servizio di un sistema che ha portato al declino il paese e al sottosviluppo la Sicilia».

ALMA TORRETTA

1



L'assessore Giovanni La Via

I fondi stanziati dalla Finanziaria nazionale. L'assessorato è al lavoro sulla circolare che fissa i criteri per assegnare le somme agli agricoltori

Peronospora, dalla Regione norme per sbloccare 50 milioni

PALERMO. (angi) Cinquanta milioni di euro per curare i vigneti siciliani. Tanto ha stanziato la Finanziaria nazionale per sostenere le aziende agricole danneggiate dalla peronospora della vite, la cui diffusione nell'Isola nell'ultima campagna viticola è stata equiparata a una calamità naturale. «Abbiamo provveduto a richiedere al ministero delle Politiche agricole notizie sulla notifica della norma in questione a Bruxelles, così come previsto dai regolamenti comunitari - ha spiegato l'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via -. Nel contempo stiamo impostando anche la circolare che stabilisce i criteri per l'assegnazione delle risorse stanziato. Appena avremo risposta da Roma, speriamo nel giro di pochi giorni, la circolare, dopo il parere positivo dell'Unione europea, potrà essere pubblicata sulla Gazzetta ufficiale della Regione». A quel punto gli agricoltori potranno presentare le domande di risarcimento danni. «Sarà un percorso che consentirà la ripresa produttiva ed economica delle imprese danneggiate - spiega La Via -. Il contributo concesso sarà in conto capitale e non potrà superare l'80% del danno accertato».

A favorire l'epidemia in Sicilia, un inverno particolarmente mite ed una primavera piovosa: condizioni che hanno portato alla presenza contemporanea dei presupposti che favoriscono lo sviluppo del fungo della peronospora. L'at-



FILARI DI VITI. Nei mesi scorsi la peronospora ha gravemente danneggiato il comparto in Sicilia

[Foto]

tacco si è manifestato prevalentemente nell'area del trapanese dove il fungo ha colpito gravemente i vigneti con un'incidenza dei danni alle produzioni che oscillano tra il trenta e l'ottanta per cento. A cui è si aggiunto il rischio di compromettere anche la produzione del prossimo anno. Ieri, in conferenza stampa, oltre a La Via, anche i presidenti delle Commissioni legislative dell'Ars, Giro-

lamo Turano (Attività produttive) e Giulia Adamo (Ambiente e territorio), che hanno spiegato come l'individuazione dei territori avverrà attraverso le segnalazioni pervenute da alcuni Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura e sulla base di una relazione tecnico-scientifica. «Soddisfazione» è espressa anche dal deputato e coordinatore nazionale dei Verdi, Massimo Fundarò, primo firmatario

dell'emendamento che ha consentito lo stanziamento, che si dice al contempo «rammaricato perché si sono accumulati inutilmente due mesi di ritardo, in quanto sulla base di analoghi provvedimenti adottati in passato da altre Regioni, la ripartizione dei fondi poteva avvenire con una semplice circolare assessoriale». Soddisfazione è espressa da Salvo Caputo di An. **ANTONELLA GIOVINCO**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Appalti. Delibera in Gazzetta

Un casellario vigilerà su servizi e forniture

Valeria Uva
ROMA

ESCLUSIVO Nasce il casellario informatico delle gare di servizi e forniture. Sarà una banca dati accessibile a tutte le amministrazioni e segnalerà le imprese che si sono "macchiate" di varie inadempienze, sia in fase di appalto sia in fase di esecuzione del contratto.

Il conto alla rovescia è partito con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» del 19 febbraio della delibera 1/2008 dell'Autorità di vigilanza sui contratti, che ha esteso anche a servizi e forniture il casellario già attivo per i lavori pubblici. Da questa data per le amministrazioni che hanno in corso o promuoveranno gare di questo tipo è scattato il conto alla rovescia per cominciare a inviare i dati all'Autorità di via di Ripetta a Roma.

Le notizie da comunicare sono moltissime e consentiranno di scattare una sorta di fotografia dello stato di salute delle aziende. In particolare, bisogna segnalare le esclusioni dalle gare per chi ha reso false dichiarazioni (entro dieci giorni dall'esclusione stessa), i fatti e le violazioni non gravi commesse dalle imprese che non hanno comportato l'esclusione dalle gare ma che vanno comunque inseriti in banca dati e le negligenze in fase di esecuzione del contratto.

Non solo. La delibera estende agli appalti di servizi e forniture l'obbligo di verificare a campione i requisiti tecnici, economici e finanziari dichiarati dai partecipanti alle gare. Così come già previsto per i lavori pubblici. In sostanza, il 10% dei candidati viene sorteggiato e chiamato a dimostrare l'effettiva esistenza di fatturati proporzionati all'appalto e di dimensio-

ni aziendali adeguate.

La delibera 1/2008 dell'Autorità anticipa l'attuazione di una norma prevista nel futuro regolamento di attuazione del Codice degli appalti, in attesa di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale». È la stessa Authority nel documento a spiegare il perché di questo anticipo. L'obiettivo è di garantire «la parità di trattamento di tutti gli operatori economici». Perché infatti da un lato il Codice degli appalti già impone alle amministrazioni di escludere anche dalle gare di servizi e forniture tutti i concorrenti che rilasciano dichiarazioni

CONTROLLI PIÙ FACILI

L'Autorità anticipa le regole sulla parità di trattamento tra gli operatori previste dal Codice per le gare

false, dall'altro però manca, in effetti, ancora una norma di raccordo che imponga «un analogo sistema di raccolta e pubblicizzazione dei dati che - si legge nella delibera - consenta alle stazioni appaltanti di effettuare le medesime verifiche nei confronti dei fornitori e dei prestatori di servizi».

Dunque finora mancava lo strumento informatico e le amministrazioni erano costrette ad andare a verificare a ogni fonte le dichiarazioni. Queste le ragioni per lo sforzo di collaborazione richiesto ora alle stazioni appaltanti. In realtà, le amministrazioni inadempienti rischiano sanzioni che vanno dai 25mila ai 50mila euro. Così come gli operatori segnalati vanno incontro a multe, ma anche all'esclusione per un anno dalle gare.

La riforma elettorale alla francese spunta tra i punti chiave del piano di governo del Pd

Veltroni, programma sotto chiave

Fatto visionare agli uomini del coordinamento e poi ritirato

DI EMILIO GIOVENTÙ
E ALESSANDRA RICCIARDI

Si aspettavano sessanta pagine, ne hanno trovate molte meno, una trentina. E per visionarle hanno dovuto firmare un documento e giurare di tenere la bocca chiusa, almeno fino a lunedì. La giornata del programma del Partito democratico di ieri ha avuto contorni di una vera spy story. In un giallo nel giallo: Antonio Di Pietro. Alle 14, dopo la riunione del coordinamento nel loft, il leader del Pd, Walter Veltroni, se ne esce con questa dichiarazione: «Antonio Di Pietro sottoscriverà nelle prossime ore il programma del Pd, compresa la parte riguardante il sistema televisivo». Bene, contattata l'azienda dei Valori, la risposta è stata più o meno questa: «Non ne sapevamo nulla, è stata una loro iniziativa, sulla nostra agenda appuntamento per visionare il programma e sottoscriverlo fissato per domani (oggi per la legge)». La vicenda ha tutto il sapore di una coda a quanto avvenuto in questi ultimi giorni con il leader dell'Italia dei Valori a sparare a zero sul sistema di radiotelevisivo, immaginando una sola rete statale e l'addio Rete4, e Veltroni costretto a mentire l'unico alleato che si rivolgeva al momento. «La proposta del Pd è la stessa che ha avanzato il ministro Gentiloni e non punitiva nei confronti di una



Il segretario del Pd, Walter Veltroni, e il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro



grande realtà come Mediaset», diceva Veltroni, per allontanare ogni sospetto di esproprio ai danni delle reti del Biscione. Una vicenda, quella dei rapporti con l'Idv, che potrebbe anche riservare nuove sorprese visto che Di Pietro, senza concludere né loft, ha spattellato sul suo blog un suo programma autonomo, non concordato con i vertici del Pd. Quello ufficiale del Partito democratico è top secret, come dicevamo. Si sa che sono trenta pagine, scritte fitte fitte, che i diretti interessati del coordinamento nazionale del partito hanno potuto consultare per un

paio d'ore e non di più. Per poi restituirle. Ed eccolo il programma, che subirà probabilmente però delle integrazioni fino a lunedì. Magari recuperando qualche pagina rispetto alle trenta di ieri, e pure resterebbero tante di meno a confronto della vettura delle 281 pagine del programma dell'Unione del 2006.

Un capitolo è dedicato alla politica internazionale, all'emergenza mediterranea e all'Europa. Poi i temi eticamente sensibili: difesa della legge 194 sull'aborto; tutela dei diritti delle coppie di fatto, indipendentemente dall'orientamento

sessuale; introduzione del testamento biologico contro l'accanimento terapeutico.

Al centro del piano delle priorità, ovviamente il taglio della spesa pubblica: 2,5 punti di Pil in tre anni per risparmi complessivi di 40 miliardi di euro. Un obiettivo ambizioso, che passa anche attraverso la riduzione della spesa di funzionamento delle pubbliche amministrazioni, il taglio degli enti (è

il caso degli enti di gestione delle acque e della spazzatura, le cui funzioni dovrebbero passare alle province) e l'accorpamento dei piccoli comuni in Unioni, aggregazioni con 15-20 mila abitanti.

E poi il fisco, sul cui terreno Veltroni sta giocando d'attacco per non mostrare il fianco al Pd: riduzione delle aliquote di un punto in tre anni a partire da quella del 23% e del 38%; detrazioni per i lavoratori dipendenti, sgravi sui salari di produttività. Il tutto per un costo stimato di 8 miliardi di euro.

Nel programma Pd ha trovato spazio anche la riforma elettorale, tanto per mettere subito in chiaro che il tema sarà prioritario per il governo e la legislatura che verranno, non importa quale sarà il colore politico. Salvo modifiche dell'ultima ora, nel programma c'è un'esplicita indicazione per il modello maggioritario con i collegi a doppio turno, ovvero il sistema francese. Un sistema, però, sul quale già è stato acquisito in questi mesi il no di Massimo D'Alema e, in generale, di tutti gli ex popolari della Margherita. Attualmente, però, non si tratta di una proposta indiscutibile, anzi. Infatti c'è anche un'apertura ad altre ipotesi, nel caso in cui il modello parigino dovesse incontrare troppi dissensi. Insomma, il cartello "lavori in corso" nel loft del Pd non è ancora stato riposto nel cassetto.

Candidature, no a De Mita E l'ex leader dc lascia il Pd

Veltroni: dopo 44 anni di Parlamento non si fa così. Visco: passo la mano

**Marini: dispiaciuto
D'Alema: una grande
personalità, non c'ero
quando si è deciso. Velina
Rossa: sottovalutato**

ROMA — Il pullman si ferma per un giorno e nel loft del Pd scoppia il «caso De Mita». Perché si parla di candidature e Ciriaco non risulta nella lista. Ci rimane male, molto male, dice di sentirsi «insultato», di essere stato fatto fuori per l'età senza valutare «l'intelligenza» e sbatte la porta: via dal Partito democratico, «non sarò con voi, ma contro di voi». Nello stesso giorno in cui si riunisce il coordinamento nazionale del Pd, ci sono altri che fanno esattamente il contrario, seguendo l'esempio di Prodi, Amato e Violante: i due viceministri dell'Economia, Vincenzo Visco e Roberto Pinza, con due lettere indirizzate a Walter Veltroni, scelgono di non candidarsi.

Scriva il primo: «La mia rinuncia può essere l'occasione per valorizzare alcuni giovani economisti che hanno già dimostrato sul campo le proprie qualità». E tutti pensano subito al suo pupillo,

Stefano Fassina. Afferma Pinza, figura storica dell'Ulivo, perché andò nel '95 con Beniamino Andreatta a chiedere a Prodi di scendere in campo: «Ognuno può dare un contributo personale con qualche modesto sacrificio».

Ma è sull'abbandono di De Mita che si concentra l'attenzione del Pd. Veltroni reagisce duramente: «Dopo 44 anni e nove mesi in Parlamento non si lascia un partito perché non si è candidati: io ho un'altra concezione della politica». E chi gli chiede se telefonerà per tentare di ricucire il rapporto, risponde con un secco «no». All'insegna di ciò che confesserà più tardi al Tg5 e cioè che non è un buonista, ma un «tosto». Franco Marini si dichiara invece «dispiaciuto» e Massimo D'Alema lo definisce «una grande personalità politica» sottolineando che lui non c'era in quel «momento molto spiacevole». Mentre la Velina Rossa lo difende a spada tratta: «Il Pd sottovaluta la forza di De Mita».

Piccolo particolare: ci sono nel Pd altri 67 parlamentari che dovrebbero rinunciare perché stanno oltre le tre legislature, limite fissato dal regolamento: po-

tranno chiedere una deroga entro venerdì e sarà Walter a decidere. Lo stesso segretario sceglierà i capilista, «sentiti i segretari regionali», e comunque tutte le liste dovranno essere approvate entro il 3 marzo. Un terzo saranno donne. Ma la campagna elettorale non si farà gratis: ogni candidato dovrà versare una certa somma, a seconda della posizione che occuperà nella lista. In altre parole, chi avrà la certezza matematica di essere eletto dovrà

dare di più. Le cifre non sono state ancora fissate, ma si parla di 50-70 mila euro per le prime posizioni. E, raccomanda Veltroni, si dovrà andare «comune per comune». Cioè, tutti in pullman, come il loro leader.

Roberto Zuccolini

Partito democratico. Slitta il programma - Tra studi di settore e nuove candidature si cerca un varco con le piccole imprese

Pd a caccia di partite Iva e Pmi

Visco e Pinza lasciano - De Mita sbatte la porta - Ai radicali offerti 9 parlamentari

Lina Palmerini
ROMA

Ultimi ritocchi al programma che doveva essere presentato ieri ma slitta a lunedì. Ancora qualche giorno di tempo per dare le ultime sfumature soprattutto su alcuni punti più controversi. In primis sull'aborto sul quale ieri, alla riunione del coordinamento nazionale del Pd, si è accesa la discussione sull'accompagnare la 194 all'aggettivo «buona» legge com'era scritto nella versione originale. I teodem non si riconoscono in questa valutazione ed è partito un match su quale sia l'aggettivo più opportuno: legge «utile»? Oppure «buona»? Sembra che l'abbiaspuntata l'aggettivo «equilibrata» che affiancherà la difesa della 194 di cui si chiede l'applicazione integrale anche nella parte che riguarda la prevenzione. Altro tema di discussione è di «correzione» al testo è quella che riguarda le pensioni. Premesso che non si propongono nuovi interventi perché la riforma del Welfare viene considerata ottima ed esaustiva, nel testo di Enrico Morando compariva l'ipotesi di abbassare i contributi per i lavoratori dipendenti. Ipotesi contestata da Cesare Damiano e Laura Penacchi che hanno fatto notare come, con il sistema contributivo a regime pieno, si aprirebbe un problema di assegni pensionistici troppo bassi. Forse nel testo finale si parlerà di un intervento per armonizzare le aliquote tra lavoro dipendente e autonomo ma si sta ancora discutendo.

Altro punto che verrà inserito nel programma riguarda le piccolissime imprese. È qui che parte l'offensiva del Partito democratico per recuperare - o meglio, per inaugurare - un dialogo con il mondo delle partite Iva. Sembra infatti che nelle 25 pagine ci sarà un pieno riconoscimento della piccolissima impresa anche come «soggetto effettivo di concertazione». La proposta di correzio-

ne è arrivata da Tiziano Treu ma non è stato l'unico a difenderla. Un passaggio che si sposa con alcune misure scritte nel programma con cui il partito di Veltroni cerca di aprirsi un varco con i 4 milioni di partite Iva: si tratta, in particolare, delle norme sugli studi di settore che escludono la retroattività, la reiterazione dei controlli e dell'innalzamento del forfaitone da 30mila a 50mila euro della divisione dei soggetti per settori omogenei e dell'esclusione dagli studi dei contoterzisti. Un "pacchetto" costruito per conquistare un mondo lontano che sarà accompagnato da un altro colpo a effetto: si pensa di candidare un "big" del mondo artigiano e commerciale.

È anche così che Walter Veltroni tenta la «rimonta» sul Pdl anche se punta il dito su chi e cosa l'ha portato in svantaggio: la questione dei rifiuti a Napoli e la mancata visita del Papa all'Università di Roma. Sono quelle le zavorre che il leader Pd ha addebitato al centro-sinistra (e le nubi su Bassolino si addensano) parlando al coordinamento nazionale - dove ieri si è votato il programma e il regolamento per le liste - mentre ha tenuto un botta e risposta con Arturo Parisi che rivendicava la stagione dell'Ulivo. «La nostra campagna sarà nel segno della discontinuità», ha ribattuto Veltroni che ha chiesto ai capilista di fare campagna elettorale nelle piazze, come sta facendo lui. Una discontinuità che vuole anche sulla questione Tv. «Non abbiamo intenti punitivi su Mediaset, non vogliamo riportare la campagna elettorale indietro di 15 anni», ha chiarito stoppando ancora Di Pietro.

In realtà, ieri è stata la giornata delle rinunce e degli strappi. Ha sbattuto la porta del loft Ciriaco De Mita, non ricandidato, attaccando un partito «dove non conta l'intelligenza ma l'età» e preparandosi alla trattativa con la Rosa Bianca. «Dopo 44 anni di vita par-

lamentare bisogna fare posto ad altri», è stata la battuta di Veltroni che non ha concesso nulla all'ex Dc. L'aveva detto D'Alema in mattinata che «Veltroni non è buono o ingenuo, lo sono più io...» e in serata arriva la conferma. «Buonista? Sono tosto», ha detto il segretario e, a giudicare dalla velocità con cui applica le sue regole, c'è da fidarsi. Ma ieri sono arrivate anche rinunce eccellenti: Vincenzo Visco ha ritirato la sua candidatura - per la verità assai incerta - per fare spazio ai giovani, in particolare, al suo delirio e collaboratore alle Finanze, Stefano Fassina, quarantenne. E si è ritirato pure Roberto Pinza.

Intanto è aperta la trattativa con i Radicali: il Pd ha detto «no» a un apparenamento ma ha offerto nove posti in lista per parlamentari radicali, la garanzia a Emma Bonino di restare ministro in caso di vittoria, accordi di programma e agevolazioni sui fronti dei finanziamenti e degli spazi tv. Un "prendere o lasciare" che ha diviso i radicali impegnati in una no-stop notturna sul «sì» o «no».

Con l'asso calato dall'ex ministro dell'economia prende corpo il programma fiscale del Pdl

Così Tremonti seduce le partite Iva

L'imposta si pagherà al momento dell'incasso del corrispettivo

DI STEFANO SANSONETTI

È un asso nella manica che sta per essere calato all'interno del programma fiscale del Popolo della libertà. Tra i suoi ispiratori, neanche a dirlo, c'è l'ex ministro dell'economia, **Giulio Tremonti**, che vuole lanciare un autentico messaggio d'amore al popolo delle partite Iva. Eh sì, perché tra le pagine del documento, ormai in fase di definizione, troverà spazio anche una grande sorpresa in tema di Iva. L'imposta sul valore aggiunto, secondo i progetti di Tremonti & co., si pagherà al momento dell'incasso. Roba da ieccarsi i baffi per artigiani, commercianti e professionisti, abituati oggi a pagare il tributo sulla fatturazione, a precindere dall'incasso del corrispettivo. Per queste categorie, in sostanza, sembra profilarsi una soluzione molto vantaggiosa. Ma per le casse dello stato? La misura, infatti, ha un costo che non è certo irrilevante. Ragion per cui, già nella precedente legislatura di centro-destra, l'idea venne chiusa in un cassetto mai più riaperto. Adesso, però, complice anche il malcontento di imprese e professionisti scatenato negli ultimi anni da alcune scelte del viceministro dell'economia, **Vincenzo Visco**, in

primis sugli studi di settore, la proposta è di quelle in grado di far breccia nel cuore degli autonomi. Rimangono perplessità in ordine alla copertura, ma si tratta di una preoccupazione che può valere per gli altri punti del programma fiscale che sta prendendo corpo. E al quale, in realtà, sono in molti ad aver dato il loro contributo. Oltre a Tremonti, infatti, ad aver

messo mano a diverse proposte è stato anche il vicecoordinatore di Forza Italia, **Renato Brunetta**. In più, nelle pagine che piano piano stanno assumendo la loro fisionomia definitiva, saranno riportati anche ritocchi voluti dal responsabile economico degli azzurri, **Luigi Casero**. Insomma, quello che sta venendo fuori, un po' come sta accadendo all'in-

terno del laboratorio del Partito democratico, è un programma a contributo multiplo.

Il piatto forte del menù, rilanciato qualche giorno fa dal leader del Pdl, **Silvio Berlusconi**, è rappresentato dall'abolizione dell'Ici sulla prima casa. Mossa, quest'ultima, quasi obbligata, se soltanto si considera come su di essa il cavaliere costruì la rimonta nei confronti dell'Unione alla vigilia delle elezioni politiche del 2006. Rimonta che però, per un pugno di voti, non si tramutò in sorpasso. Sta di fatto che il grande successo prodotto nel 2006 dalla proposta, con tutto il consenso che ne seguì, non poteva non riportare il taglio dell'Ici alla ribalta.

Tra gli altri punti forti del mosaico fiscale, poi, figura la detassazione degli straordinari, delle tredicesime e delle quattordicesime. In questo caso le similitudini con il programma del Partito democratico sono piuttosto evidenti. L'obiettivo, infatti, è lo stesso: dare un po' d'ossigeno ai lavoratori dipendenti i cui salari si sono progressivamente sgonfiati negli ultimi anni. Anche qui, però, le indicazioni di copertura, fino a questo momento, sono state vaghe. Si sta parlando, come sempre avviene in queste situazioni, di risparmi che andranno trovati tagliando qua e là

la spesa pubblica.

Infine, stavolta sul lato delle imprese, nei giorni scorsi ha fatto capolino nel dibattito la proposta di abbassare l'Irap. Ad avanzarla è stato il vicecoordinatore di Fi, **Brunetta**, che in realtà nella versione più estrema della sua idea ha addirittura parlato dell'eliminazione dell'imposta. Il costo, più di 80 miliardi di euro, per l'economista dovrebbe essere coperto con una razionalizzazione (per non dire cancellazione) degli incentivi alle imprese. Si tratta, a ben vedere, della stessa proposta avanzata qualche tempo fa dal ministro per lo sviluppo economico, **Pier Luigi Bersani**, per supportare la riduzione dell'Irap condotta in porto dal governo dell'Unione. Anche in questo caso, in sostanza, si può registrare una certa unità di vedute tra Pd e Pdl. Ancora una volta, però, la vera questione consisterà nel vedere quanta parte di questa impalcatura potrà trovare effettiva realizzazione. A tal proposito, e tanto per fare un esempio su tutti, si può ricordare il progetto tremontiano del 2001 sulle aliquote Irpef. Alla fine del percorso avrebbero dovuto essere soltanto due, una del 23% fino a 100 mila euro di reddito, e una del 33% oltre questa soglia. Alla fine però, complice una congiuntura economica che non ha aiutato, il centro-destra non riuscì a realizzare il disegno.



Giulio Tremonti

Il centro. Incontro tra Casini, Pezzotta e Capaldo, il banchiere vicino a De Mita - Resta esclusa l'alleanza con Mastella

Udc-Rosa bianca, si cerca l'intesa

Cesa attacca Berlusconi: una coltellata alle spalle - La trincea di Miccichè in Sicilia

Barbara Fiammeri

ROMA

«Silvio Berlusconi è una persona capace anche di gesti estremi, di darti magari una coltellata alle spalle, come dimostra l'esperienza di questi giorni». Lorenzo Cesa va giù duro. Il segretario dell'Udc abbandona i toni moderati per sferrare un pesante attacco al Cavaliere e provocando così la reazione sdegnata di Fi che accusa, con il coordinatore nazionale Sandro Bondi, l'esponente centrista di «caduta di stile» provocata dal «panico».

La vendetta degli ex Dc

Eppure l'uscita di Cesa segnala una svolta in questa campagna elettorale. Il veto incrociato posto dal Pd e dal Pdl sugli alleati sta provocando la rinascita del Centro. Il risentimento di Cesa fa il paio con quello di Ciriaco De Mita, che appena escluso dalle liste del Pd viene già dato prossimo all'ingresso nella Rosa bianca di Pezzotta, Baccini e Tabacci. E proprio l'ex segretario della Dc potrebbe favorire il raggiungimento dell'accordo tra la Rosa bianca e l'Udc. «Del resto facevano notare ieri a via Due macellise dell'Udc - un accordo sarebbe proficuo per entrambe le parti e la scuola democristiana è maestra nella real politik». I contatti sono già in corso. Ieri Pezzotta ha avuto uno scambio di idee con Pier Ferdinando Casini e Pellegrino Capaldo, banchiere vicino anche a De Mita. Il leader dell'Udc ha messo in chiaro di non essere disponibile a rinunciare alla premiership ma ha invece manifestato disponibilità a introdurre modifiche sul simbolo per marcare l'alleanza con la Rosa bianca. Tabacci, candidato a Palazzo Chigi per la Rosa bianca, ieri è sembrato più disponibile al raggiungimento di un'intesa con il partito di Casini. E anche se Pezzotta e Baccini dicono di attendere dall'Udc «un passo indietro», le voci del Transatlantico confermano che la trattativa sta andando avanti. Chi invece rischia seriamente di rimanere fuori è Clemente Mastella. L'Udc non sembra intenzionata ad acco-

gliere nell'alleanza centrista anche l'Udeur. La tesi è che Mastella, contrariamente a De Mita, è stato parte attiva del Governo Prodi.

Pdl in difficoltà sulle alleanze

Silvio Berlusconi in un solo giorno incassa il «no» di Giuliano Ferrara a candidato sindaco di Roma e il rinvio dell'accordo in Sicilia con l'Mpa di Raffaele Lombardo. Dentro Fi si fa sapere che l'intesa con Lombardo (che potrebbe valere al Senato 15 seggi) è ormai questione di ore e lo stesso ripetono Gianfranco Fini da Napoli e il leghista Roberto Calderoli che ha partecipato all'incontro tra Berlusconi e il leader dell'Mpa. Anche il Cavaliere è fiducioso: «Spero anch'io che si trovi un'intesa ma nella chiarezza di tutte le posizioni, in modo che tutto risulti comprensibile agli elettori». La partita però «non è ancora chiusa», avverte il forzista Gianfranco Miccichè che punta alla poltrona di Governatore della Sicilia come Lombardo. Berlusconi ha garantito l'appoggio del Pdl a Lombardo, il quale può già contare sui voti dell'Udc e soprattutto su quelli dell'ex Governatore e suo amico personale Totò Cuffaro protagonista di un durissimo scontro proprio con Miccichè. Nella trattativa Lombardo, in cambio dell'appoggio al Pdl alle politiche, avrebbe chiesto oltre alla poltrona di Governatore posti in lista alle regionali per uomini di Cuffaro scatenando la reazione di Miccichè («io non mi tiro indietro») e anche di una parte di Fi che teme di veder ridimensionato il proprio peso nel governo dell'isola.

Resta in alto mare anche la scelta dello sfidante di Francesco Rutelli a sindaco di Roma. Giuliano Ferrara ha rinviato al mittente l'invito rivoltagli dal Pdl. Il direttore del Foglio non ha digerito la decisione del Cavaliere e di Fini di tener fuori dalla coalizione di centro-destra la sua lista contro l'aborto. «Con Ferrara la mia posizione è stata subito chiara», ha commentato Berlusconi ricordando di non aver mai approvato l'idea

una lista per anti-aborto. Adesso però bisogna trovare il candidato del centro-destra al Campidoglio. In pole position resta Giorgia Meloni (An) anche se qualcuno non esclude un ritorno di Gianni Alemanno o di un esponente romano di Fi (il coordinatore azzurro Francesco Giro).

Fini e le «liste pulite»

Intanto l'uscita del leader di An che suggerisce di far «saltare un giro» ai politici che risultano indagati o «condannati» ha provocato non pochi malumori dentro Fi e Lega. «Ho grandi dubbi a lasciare che siano le Procure a fare le liste elettorali» ha detto il vice coordinatore azzurro Fabrizio Cicchitto secondo cui «è bene che il centro-destra non cada in queste trappole». Fra l'altro Marcello Dell'Utri è stato candidato in Lombardia. Analogo concetto lo esprime il leghista Roberto Castelli che aggiunge: «Non cadiamo nel ridicolo».

Giustizia, piano di Berlusconi: giuria popolare nei casi gravi

L'obiettivo è il «riequilibrio» tra accusa e difesa

La Corte avrà un presidente e nove giudici non togati. La misura rientrerà nel piano per i primi cento giorni

ROMA — Berlusconi si appresta a inserire il progetto della giuria popolare tra i provvedimenti da varare nei primi «cento giorni» di governo. È un'idea che ha nel forzista Pecorella il suo massimo sostenitore. È un meccanismo noto agli italiani, perché viene quotidianamente proposto dalle tv con i film americani. È una mossa destinata a far scalpore.

La giuria — scelta con la tradizionale formula dell'estrazione — sarebbe chiamata a giudicare casi gravi, con pene superiori ai 5 anni di detenzione. Nulla a che vedere — spiegano fonti autorevoli di centrodestra — con processi legati a reati finanziari, fiscali, societari, «tanto per fare un esempio», dove necessita una specifica com-

petenza della materia da parte del collegio giudicante. Il testo è ancora da perfezionare, sebbene ricalchi un progetto di legge presentato in Parlamento nel 2001 proprio da Pecorella.

Ma il disegno è chiaro. Sotto il profilo giuridico Berlusconi mira a un «riequilibrio del rapporto tra accusa e difesa»; sotto il profilo politico ambisce ad arrivare di fatto alla separazione delle carriere dei magistrati, senza però dover passare dalle forche caudine delle modifiche alla Costituzione. I forzisti che hanno lavorato alle schede programmatiche sottolineano come la riforma — oltre a mettere nelle stesse condizioni accusa e difesa — potrebbe eliminare l'eterno conflitto tra politica e giustizia. In più sollevarebbe la magistratura da un enorme carico di lavoro, consentendo agli uffici di avere a disposizione maggiori risorse umane.

Gli esperti del Cavaliere hanno messo in conto le criti-

che, specie sull'elaborazione della sentenza, che non può essere lasciata ai giudici popolari e verrebbe affidata a un «tecnico». Il dettaglio lasciato filtrare sul nodo della sentenza non è di poco conto, consente di intravedere l'altro obiettivo di Berlusconi, quel suo vecchio pallino cioè di abolire il processo di appello. Il Pdl sta preparando anche altri provvedimenti di settore, compresa la riforma del processo civile che è uno dei problemi più gravi della giustizia italiana.

Tuttavia è sul principio delle «garanzie» che l'ex premier punta nell'ambito penale. Da tempo ha preannunciato l'intenzione di rivoluzionare le regole sulle intercettazioni, e ora si fa largo anche l'idea del processo con la giuria popolare. Oggi Berlusconi esaminerà la materia nella prima riunione per il programma, che sarà composto da un documento e dai progetti di legge allegati.

Francesco Verderami